

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

226^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 4 FEBBRAIO 2026

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	20
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	20
LA VARDERA (Misto)	22

Congedi	3
---------------	---

Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, di interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Beni culturali e identità siciliana"

PRESIDENTE	3
SCARPINATO, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana	3,4,6,7,8,10,13,15,17
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	3
CIMINNISI (Movimento 5 Stelle)	5
LA VARDERA (Misto)	8,9,12,17,19
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	10

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO:

- Interrogazioni e interpellanze della Rubrica "Beni culturali e identità siciliana" (testi) ..	25 ss.
---	--------

La seduta è aperta alle ore 15:34

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Adorno ha chiesto congedo, per malattia, per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Non abbiamo altre comunicazioni? Abbiamo l'assessore in Aula.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Beni culturali e Identità siciliana"

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Beni culturali e Identità siciliana"

Si passa all'interrogazione n. 1735 "Chiarimenti ed intendimenti del Governo regionale sulla mancata attivazione e nomina dell'Autorità garante per i diritti e doveri culturali", a firma dell'onorevole Saverino ed altri.

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, sostanzialmente mi volevo soffermare solo per dire, intanto, per ringraziare l'onorevole, e poi, ovviamente, con riferimento all'interrogazione n. 1735 "Chiarimenti e intendimenti del Governo regionale sulla mancata attivazione e nomina dell'Autorità Garante per i diritti e doveri culturali", comunichiamo che, con delibera n. 38 del 29 gennaio scorso, abbiamo provveduto a nominare l'architetto Alessandra De Caro, quale Garante regionale per i diritti e i doveri culturali, ai sensi di quanto è previsto all'articolo 20 della legge regionale del 27 luglio 2023, n. 9.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saverino per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta fornita dall'assessore.

SAVERINO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, naturalmente, non posso che essere soddisfatta, assessore, perché è una norma a cui, veramente, ho sempre tenuto molto, per cui mi sono spesa e devo ringraziare, naturalmente, tutto il Gruppo parlamentare, che l'ha condivisa insieme a me, ed è una norma che deve riconoscimento dei diritti e doveri culturali che, insieme a tanti altri diritti, come il diritto al lavoro, il diritto alla salute, sono previsti dalla nostra Costituzione - anche se, poi, troppo spesso ce ne dimentichiamo - e come tali devono essere una cultura a portata di tutti, quindi non una cultura elitaria.

Quindi, ringrazio che si è proceduto, finalmente, si è riconosciuta questa istituzione del Garante, che deriva, poi, da un lavoro che si è fatto, che è iniziato insieme un gruppo di studiosi proprio sul

manifesto sui diritti e doveri culturali, di cui ve ne farò dono, che è, comunque, passata come mozione anche in questo Parlamento ed è stata votata all'unanimità, perché - come diciamo sempre - la cultura è uno di quei temi che va al di sopra di qualsiasi colore politico e così come l'istituzione del Garante per i diritti e doveri culturali, anche questo è stato un emendamento in finanziaria del 2023, l'articolo 20, che è stato votato all'unanimità.

Quindi, sul riconoscimento dell'importanza della cultura sono contenta che siamo tutti d'accordo.

E vorrei concludere, assessore, invitandola in Commissione "Cultura, Formazione e Lavoro", insieme al Garante per i diritti e doveri culturali, perché credo che sia importante iniziare anche un lavoro di condivisione con il Garante.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1762 "Notizie ed interventi urgenti in ordine al degrado delle ville storiche di Palermo" a firma dell'onorevole La Vardera, che si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1798 "Chiarimenti circa lo stato di incuria e la fruizione del Parco archeologico di Lilibeo-Marsala, nonché sulle possibilità di riapertura del transito pedonale presso il viale del Parco, cd. Plateia Aelia" a firma dell'onorevole Ciminnisi ed altri.

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, allora, il Parco archeologico di Lilibeo-Marsala è stato istituito con decreto assessoriale n. 21/GAB dell'11 aprile 2019 al fine di terminare il lungo *iter* espropriativo, avviato già alla fine dell'Ottocento, volto a preservare un'area di straordinario valore storico e archeologico.

Dopo essere stato a lungo incardinato nella Soprintendenza di Trapani, il Parco è divenuto autonomo nel 2019 e dal 2022, anche sotto il profilo finanziario, il Parco si estende su una superficie complessiva di 52 ettari, 28 ettari nell'area di Capo Boeo. Entrando nel merito, Presidente, l'area di Capo Boeo conserva testimonianze significative dell'antica Lilibeo, città fondata dai Cartaginesi nel 396 avanti Cristo, divenuta in seguito romana e dotata di monumentali infrastrutture urbane. Tra queste assume particolare rilievo la Plateia Aelia, asse viario di età romana tuttora visibile per oltre 100 metri che costituisce uno degli elementi identitari e di maggiore pregio del Parco. Tutti i monumenti archeologici attualmente rinvenuti risultano pienamente visitabili, la Plateia Aelia in particolare rappresenta il cuore monumentale e simbolico del Parco e, come tale, è oggetto di specifici interventi di valorizzazione. Il recente progetto di illuminazione finanziato nel dicembre 2024 è finalizzato esclusivamente all'esaltazione del valore storico e scenografico del monumento e non appare pertanto coerente con tali finalità un utilizzo della strada quale è semplice corridoio di attraversamento urbano gratuito durante gli orari di apertura del Parco, anche in considerazione delle esigenze di tutela e sicurezza del sito. Potrà invece essere valutata in un'ottica di valorizzazione culturale e previa intesa con l'amministrazione comunale l'ipotesi di una apertura gratuita in orari serali nel periodo maggio/ottobre, subordinata alla copertura dei costi di vigilanza e alla garanzia della piena salvaguardia dell'area archeologica.

In merito alle affermazioni relative alle presunte barriere tra il parco e la città si evidenzia che il rafforzamento dell'integrazione tra l'area archeologica e il tessuto urbano di Marsala costituisce un obiettivo strategico perseguito con continuità dalla direzione del Parco. In tale prospettiva, dal mese di agosto 2024, è stato riattivato l'ingresso da Porta Nuova consentendo un accesso diretto dal centro storico rispetto delle modalità di fruizione previste dalla normativa vigente. Sono state inoltre introdotte misure volte ad ampliare la partecipazione del pubblico quali agevolazioni per i residenti, aperture serali del museo nel periodo estivo e una programmazione costante di eventi culturali gratuiti sempre nel quadro di una fruizione regolata e compatibile con l'esigenza di tutela.

Per quanto concerne le criticità strutturali e manutentive segnalate si assicura che l'Amministrazione regionale interviene con continuità, compatibilmente con le risorse disponibili; in questo senso, vanno

visti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria nei siti del Parco per un importo complessivo di 510.000 euro, le attività di manutenzione del verde risultano condizionate dai tempi di assegnazione del personale regionale dedicato e dalle avverse condizioni meteorologiche, ma soprattutto sono state comunque garantite condizioni di decoro, di fruizione del sito.

I dati relativi alle presenze e agli introiti registrano un andamento positivo e in crescita confermando l'efficacia dell'azione amministrativa intrapresa e il crescente interesse del pubblico per il Parco archeologico di Lilibeo-Marsala.

Si segnala infine che il parco è stato recentemente teatro di eventi culturali di rilievo tra cui il concerto "Traviata sotto le stelle" svoltosi nello spazio antistante la Plateia Aleia valorizzata per la prima volta dopo anni grazie al completamento degli interventi di illuminazione.

In conclusione si ringrazia l'onorevole interrogante per l'attenzione riservata al tema, confermando la piena disponibilità dell'Amministrazione a proseguire, in un quadro di leale collaborazione istituzionale, il percorso di valorizzazione del Parco e di ampliamento del polo museale nell'interesse della comunità di Marsala e del patrimonio culturale.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciminnisi per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta fornita dall'assessore.

CIMINNISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, grazie assessore, per questa risposta rispetto alla quale non mi posso dichiarare se non parzialmente soddisfatta, innanzitutto perché è un'interrogazione di maggio 2025 e naturalmente le condizioni in cui si presentava il Parco archeologico di Lilibeo in quel periodo sono state quelle da cui poi è scaturita l'interrogazione stessa; e la Plateia ci insegna in qualche modo che Marsala è sempre stata una città di passaggio, una città di scambio, di dialogo e quello stesso asse che la Plateia rappresenta è la spina dorsale della storia di Marsala, dell'antica Lilibeo, quindi, anche di un luogo che racconta l'organizzazione urbana della vecchia città e il ruolo di Marsala nel Mediterraneo antico. E, quindi, la scelta di quello che noi oggi facciamo in quel territorio, in quel grandissimo parco che ospita ovviamente tantissimi beni di pregio, non è solo una scelta che riguarda l'architettura o la storia del nostro territorio. Ricordo le navi di Marausa, ricordo la Villa e i mosaici che la stessa custodisce, quindi, parliamo di un territorio che sicuramente potrebbe puntare su questo parco archeologico per una maggiore valorizzazione e per rappresentare a sé stesso un ponte tra il passato, il presente e il futuro della città di Marsala. E' un luogo che da sempre è stato vissuto dai marsalesi, è un luogo che in qualche modo i marsalesi, probabilmente, vorrebbero tornare a vivere esattamente come facevano un tempo, pur senza compromettere l'equilibrio e le necessità di tutela perché valorizzare un bene culturale oggi non significa soltanto custodirne l'integrità ma significa anche renderlo fruibile in condizioni di prioritaria, ovviamente, esigenza superiore di tutela del bene stesso però, naturalmente, è chiaro che la tutela del bene non cambia a seconda del fatto che la sua fruizione sia gratis o a pagamento...

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Assolutamente.

CIMINNISI... quindi, naturalmente, le scelte politiche che vengono fatte anche su quell'aerea archeologica io auspico che vengano fatte con la prospettiva altresì di una valorizzazione di quel patrimonio culturale che non deve essere considerato come un bene statico che è lì, cioè queste pietre devono prendere vita e devono in qualche modo restituire alla città di Marsala un patrimonio che possa essere vissuto prima di tutto dai cittadini e poi in condizioni, ovviamente, decorose in tutti i periodi dell'anno, non solo in estate, ma anche nei periodi che non sono di alta stagione turistica, ma in tutti i periodi dell'anno fruiti con decoro e dignità, ripeto, da chi decide di visitare la nostra Isola.

Se veramente vogliamo puntare alla cosiddetta destagionalizzazione del turismo, è un termine che a me non piace, ma oggi il turismo vive anche di relazioni con i territori, con i paesaggi e anche con l'archeologia che è completamente diversa rispetto al passato, abbiamo bisogno di recuperare questa dimensione e il Governo regionale se ne deve fare carico per sostenere i piccoli parchi archeologici che, a fronte di una grande estensione in termini di ettari, di fatto poi hanno uno sbrigliettamento minore, quindi, entrate più basse rispetto ai grandi parchi archeologici: ebbene, dobbiamo sostenere i piccoli parchi per far sì che possano fare grande tutto il nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ciminnisi. Al solito, onorevoli colleghi, io vi ricordo, l'ho ripetuto anche ieri in Aula, che per interrogazioni per cui volete una risposta urgente fate il ricorso - anziché a risposta orale - a risposta scritta, perché è chiaro che l'assessore viene convocato in base a quando poi la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari decide di calendarizzare atti ispettivi e, in quel momento, vengono inviate le interrogazioni in ordine cronologico.

Si passa all'interrogazione n. 1801 "Notizie urgenti in merito allo stato di attuazione dei progetti PNRR per la tutela architettura del paesaggio rurale in Sicilia e sul rischio concreto di perdita dei fondi assegnati al Ministero della Cultura", a firma dell'onorevole La Vardera.

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Grazie. Signor Presidente, signori onorevoli, a seguito dell'interrogazione n. 1801, si rappresenta preliminarmente che l'avviso di architettura rurale approvato con decreto del Direttore generale del Dipartimento n. 1292 del 12 aprile 2022 è finalizzato a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), linea di investimento M1C312.2. L'ammontare delle risorse inizialmente assegnate alla Regione siciliana con decreto ministeriale n. 107 del 2022 che era di settantasei milioni, è stato rideterminato con successivo decreto 92/2024 alla quota di 73 milioni 302 mila. L'avviso gestito dal Servizio 5 del Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana è stato caratterizzato da tempistiche di attuazione dettate dal conseguimento dei *target* nazionali ed europei fissati con decreto ministeriale. Le scadenze, originariamente previste dall'avviso, prevedevano l'avvio dei lavori al 30 giugno 2023 e la relativa conclusione con collaudo al 31 dicembre 2025.

Si rappresenta in merito che la scadenza temporale di avviso di avvio dei lavori al 30 giugno 2023 è stata rinviata alla luce delle direttive ministeriali elaborate in seno al Comitato ristretto istituito per la linea degli investimenti nell'ambito dell'Unità di missione per l'attuazione del PNRR, presso il Ministero della Cultura (MIC), in merito all'interpretazione estensiva del termine di avvio da intendersi, in senso lato, quale avvio degli interventi.

È stata emanata, in proposito, la circolare n. 30477 del 18 luglio 2024 recante disposizioni in tema di ammissibilità dei progetti, ridefinita alla luce delle suddette indicazioni ministeriali, acquisite dal Dipartimento dei beni culturali, con l'intento di facilitare la lettura ed interpretazione delle disposizioni normative contenute nell'avviso di architettura rurale e nei documenti attuativi derivati dall'obbligo, ovviamente, del *vademecum*.

La circolare ha specificato nel dettaglio le tempistiche attuative degli interventi. Il concetto di avvio dell'intervento è stato inteso, in attuazione delle indicazioni ministeriali, come affidamento della progettazione esecutiva per i progetti non esecutivi, tenuto conto, appunto, del livello di progettazione iniziale degli elaborati, allegati all'istanza di contributo, fermo restando il rispetto dei *target* europei e nazionali istituiti per la chiusura dei lavori.

Un secondo *target* temporale è stato definito in ambito nazionale al 30 settembre per l'apertura effettiva dei cantieri.

Con ultima nota del MIC del 28 novembre 2025, relativa all'investimento M1C3, investimento 2.2 "Tutela e valorizzazione dell'architettura del paesaggio rurale", è stato trasmesso l'allegato della decisione del Consiglio dell'Unione Europea di approvazione all'ultima proposta di modifica del

PNRR con modifica, per i soggetti attuatori del *target*, di chiusura degli interventi posticipato al secondo trimestre 2026. Il Dipartimento regionale dei beni culturali, pertanto, con decreto dirigenziale n. 321 del 28 gennaio 2026 ha prorogato al 31.05.2026 la conclusione effettiva dei lavori e il collaudo-certificazione di regolare esecuzione. La chiusura contabile degli interventi e la preparazione della richiesta di saldo è prevista per il 30 giugno 2026, data ultima per effettuare i pagamenti. I soggetti beneficiari hanno potuto beneficiare di una anticipazione pari al 30% del contributo, previa stipula di una polizza fideiussoria a garanzia dell'importo erogato del richiedente il rimborso, delle spese sostenute pari almeno ad un avanzamento dei lavori equivalente al 15% del contributo concesso.

Su 445 progetti approvati con decreto dirigenziale n. 2028 del 31 maggio 2023, ad oggi, gli interventi attivi sono 309 al netto dei progetti revocati, pari a 129; numero 101 i progetti in corso di revoca e numero 6 i progetti esclusi. Per quanto afferisce più in dettaglio alle risorse finanziate, si rappresenta che sono state accreditate nel bilancio regionale le somme richieste al Ministero a titolo di anticipazioni per complessivi 21 milioni.

Nel merito di quanto riferito nell'interrogazione si rappresenta che, rispetto all'affermazione che ad oggi numerosi progetti sembrerebbero bloccati in quanto non è stata completata l'istruttoria tecnica, non sono stati erogati gli anticipi o non sono state ancora avviate le procedure di esecuzione, si replica e si rappresenta che sono stati emanati numero 328 decreti di liquidazione per un ammontare di 15,5 milioni; si sottolinea che ad oggi le pratiche risultano tutte lavorate; si resta in attesa delle integrazioni documentali richieste a mezzo *pec* ai beneficiari, necessarie per la definizione degli ulteriori decreti di liquidazione. Giova sottolineare che i beneficiari sono costantemente sollecitati e supportati in presenza e telefonicamente dai funzionari del Servizio assegnati alla gestione dell'avviso in esame.

Per quanto riguarda l'avvio di eventuali interlocuzioni con il Governo nazionale, si replica che lo scrivente è stato costantemente in contatto con il Ministero della cultura cui mensilmente è inviato, da parte degli uffici dipartimentali, un prospetto di monitoraggio delle azioni.

In relazione ai ritardi e alle motivazioni fornite dal Dipartimento dei beni culturali risulta doveroso sottolineare - come è noto - all'onorevole interrogante la carenza di personale che attanaglia l'intera Amministrazione regionale. Tuttavia, non può sottacersi che la liquidazione delle somme dovute ha risentito di svariati fattori quali la documentazione incompleta presentata dai beneficiari a corredo della richiesta di anticipazione o rimborso SAL che ha dilatato, oltremodo, i tempi dell'istruttoria; le numerose proposte di variazione del quadro economico o di variante degli elaborati progettuali trasmessi dai beneficiari; il riaccertamento delle somme impegnate nel 2023 e il successivo riallineamento dei dati relativi al 2024 sul sistema contabile regionale 'Score'; il riaccertamento dei residui attivi e successivo riallineamento dei dati che ha impedito lo stanziamento di ulteriori somme necessarie ad integrazione dei contributi concessi in regime *de minimis*, resa necessaria a causa di erronee dichiarazioni rilasciate dai beneficiari in merito alla strumentalità del bene oggetto di finanziamento.

PRESIDENTE. Assessore, all'onorevole La Vardera questa risposta poi verrà data anche scritta. Se magari va nella parte conclusiva, la ringrazio.

SCARPINATO, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana. Sì, grazie, signor Presidente.

Si fornisce, in conclusione, un riepilogo dettagliato sullo stato di avanzamento delle procedure: progetti avviati 309, beneficiari che hanno presentato istanza di anticipazione o rimborso SAL 297, istanze di anticipazione rimborso SAL/Saldo 423, di cui 230 anticipazioni e 193 SAL, istanze liquidate 328 di cui 203 anticipazioni e 125 SAL, istanze lavorate in attesa di integrazioni documentali da parte dei beneficiari 40, istanze in lavorazione 52.

Un grazie sentito all'onorevole interrogante, in conclusione, per l'attenzione e per l'azione di impulso riservata a un tema molto strategico e delicato per l'ampia mole di risorse finanziarie impiegate e finalizzate alla tutela dell'architettura e del paesaggio rurale in Sicilia, assicurando, al tempo stesso,

che ogni centesimo di euro sarà impiegato confermando la piena disponibilità dello scrivente a proseguire in un quadro di collaborazione istituzionale nel comune interesse e per la valorizzazione del patrimonio culturale siciliano condivisa dalla comunità e da tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Vardera per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'assessore.

LA VARDERA. Signor Presidente, grazie. Grazie assessore, grazie anche per la parte finale. È una notizia che il Governo ogni tanto riconosce ai deputati dell'opposizione anche un ruolo propositivo nei confronti delle interrogazioni che facciamo che non sono pro domo dei singoli deputati ma nell'interesse collettivo della Regione siciliana. Allora, questa cosa è positiva e ringrazio l'assessore per aver visto nella mia interrogazione la logica di dare un impulso affinché non si spenda e non si perda nemmeno un euro dei soldi pubblici. Ovviamente, dopo la *captatio benevolentiae* passiamo alla parte amara, perché è oggettivo che ci sono dei finanziamenti che - ricordo - essere cruciali per la nostra architettura, per i nostri beni culturali. Non so fin quanto tempo farà l'assessore o quando diventerà senatore...

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Rimango qui a lavorare!

LA VARDERA. Io mi auguro che, però, prima che lei diventi senatore, si possa, in qualche modo, ricordare che i fondi del PNRR, quasi 76 milioni poi diventati 73 milioni, è un obbligo, noi dobbiamo spenderli! È un treno che passa una volta sola e poi non possiamo permetterci di poterlo perdere anche perché, poi lo vedremo nelle altre interrogazioni, le condizioni dei parchi archeologici in Sicilia... ci sono dei parchi che sono in condizioni assolutamente disastrose. Io più volte ho fatto delle ispezioni nei parchi di Ustica, di Termini Imerese e ho visto che c'è una situazione veramente delicata, per non dire particolare. Per cui, posto che apprezzo la sua risposta, quanto meno l'intenzione del volere cercare di non perdere un euro, mi ritengo però parzialmente soddisfatto perché reputo che il tema meriti una dovuta attenzione che, finora, c'è stata ma non in maniera così approfondita, per cui, quanto meno, apprezzo che il Governo in qualche modo apprezzi che il senso delle interrogazioni è quello di stimolare e non certamente soltanto di denunciare.

Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1804 "Interventi urgenti in ordine alla destinazione dell'area storica dell'ex Villa Deliella a Palermo", a firma dell'onorevole La Vardera.

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Preliminarmente, si rappresenta al riguardo che la Villa Deliella, l'edificio e il parco annessi, opera dell'architetto Ernesto Basile, era stata a suo tempo sottoposta a dichiarazione di importante interesse ai sensi della legge 1089 del 1939, con decreto ministeriale del 27 luglio 1954, impugnato in sede giurisdizionale e revocato con decreto ministeriale del 12 ottobre del 1957, in quanto l'immobile non possedeva la vetustà di cinquant'anni indicata nella citata legge del 1939.

Successivamente, con decreto ministeriale del 1959, veniva nuovamente apposto il vincolo di importante interesse artistico, anch'esso revocato con i decreti ministeriali del 12 giugno del '59 e del 18 novembre del '59, in quanto ancora non trascorso il cinquantennio previsto dalla legge.

Con licenza concessa dall'Assessorato ai lavori pubblici del Comune di Palermo - e parliamo del 28 novembre del 1959 - la Villa Deliella veniva demolita. Nella suddetta area, ricadente a Palermo tra Piazza Francesco Crispi, Via Alfonso Borrelli, Via Castriota, Via delle Croci, dove insisteva la

demolita Villa Deliella, tuttora permangono alcuni manufatti, quali la casa del custode e tratti di recinzione perimetrale.

L'area della demolita Villa Deliella rappresenta una emblematica testimonianza dello sfregio perpetrato in danno alla città nella nota vicenda del cosiddetto “sacco di Palermo”, speculazione edilizia che ha cancellato in un decennio gran parte del patrimonio storico e architettonico cittadino. Il vuoto lasciato dalla demolizione della villa, inoltre, ha assunto negli anni il forte valore simbolico, per l'intera cittadinanza, della ferita culturale inflitta e, nel contempo, è monito civile per le nuove generazioni dell'importanza dei valori culturali da preservare.

E per tali motivazioni, in proposito, si comunica che in merito all'avvio di procedimento di dichiarazione di interesse culturale particolare e importante dell'area di Villa Deliella, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo n. 42 del 2004, la Soprintendenza di Palermo ha recentemente trasmesso al Servizio Tutela del Dipartimento, relazione tecnica, stralcio catastale con l'individuazione del bene, elenco delle ditte proprietarie e documentazione fotografica, nonché copia dell'avvenuta notifica del procedimento ai proprietari e al Comune di Palermo.

Si ritiene opportuno segnalare che, nell'ambito della programmazione dei fondi FSC 21-27, è stato previsto il finanziamento dell'intervento denominato "Itinerario del *Liberty* in Sicilia - Villino Ida Basile - Casa museo di Ernesto Basile", per un importo pari a un milione di euro.

Le procedure relative allo stato di avanzamento della spesa risultano in fase attuativa avanzata. Tale iniziativa, pur non direttamente riferita a Villa Deliella di Palermo, testimonia l'interesse concreto del Governo regionale verso la valorizzazione dello stile *liberty*, configurandosi come un passo significativo verso una sua più ampia e organica promozione.

In conclusione, si ritiene fondamentale evidenziare la volontà dello scrivente di destinare l'area in oggetto alla realizzazione di un progetto coerente con i principi di tutela e valorizzazione del patrimonio urbano, sottolineando, in particolare, il valore culturale e collettivo del recupero del sito, in conformità con le disposizioni e con le norme vigenti, confidando nel prezioso sostegno dell'onorevole interrogante, che non mancherà, ovviamente, di sostenere la preziosa azione di valorizzazione dell'area storica ex Villa Deliella a Palermo e del patrimonio *Liberty* nel suo insieme.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Vardera per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LA VARDERA. Signor Presidente, a tutti questi complimenti non sono abituato, quasi quasi l'Assessore forse vuole andare contro corrente e non lo sapevo. Non è che alla fine della partita, se lei ci mette il complimento, la storia, a prescindere da tutto, cambia!

Il tema è serio e io apprezzo che lei lo abbia affrontato con la serietà che merita, e oggettivamente questa villa, che è la storia della nostra città, che è la storia di Palermo, e apprezzo che anche lei abbia in qualche maniera riconosciuto che, in quel finanziamento, anche se non è riconducibile direttamente a quella villa, possa in qualche modo essere finanziata.

Io mi aspetto, e mi auguro, che da queste belle parole propositive, da questo intento, poi si passi concretamente ai fatti, perché quella villa, che fa parte di una storia brutta della nostra città, di distruzione della nostra città, poi si possa passare alla fase operativa e nella fase operativa di quella villa io sono ben contento di poter documentare che il Governo, nell'assessorato che lei sovrintende, possa in qualche modo dare la destinazione che quella villa merita. Grazie, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera.

Si passa all'interrogazione n. 1809 "Urgenti notizie in ordine alle criticità nella gestione del sito archeologico della Villa Romana del TELLARO (SR) ed al personale regionale assegnato", a firma dell'onorevole La Vardera, che viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta, e ringrazio l'onorevole La Vardera.

Si passa all'interrogazione n. 1852 "Interventi urgenti in ordine alla prosecuzione delle indagini archeologiche in contrada Manca, presso Valledlunga Pratameno (CL), nell'ambito dei lavori di raddoppio ferroviario, prevista del PNRR", a firma dell'onorevole La Vardera.

Ringrazio, anche qui, l'onorevole La Vardera, e anche questa, Assessore per i Beni culturali e l'Identità siciliana, viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta, e la consegniamo al collega.

Si passa all'interrogazione n. 1863 "Notizie urgenti in ordine allo stato di riqualificazione dell'area ove sorgeva Villa Deliella a Palermo", a firma dell'onorevole Schillaci ed altri, che si considera assorbita.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Grazie, signor Presidente. Anche perché questo è un tema a me molto caro. Perché l'Assessore lo sa, il tema di "Villa Deliella" è un tema che mi coinvolge particolarmente, a partire già dalla scorsa Legislatura, perché abbiamo fatto una serie di interrogazioni diverse, tre addirittura, tra la scorsa Legislatura e quella odierna. Quindi, noi - diciamo - siamo contenti in parte della risposta che ha dato l'Assessore che, quindi, attuerà la delibera 177 del 2021 in cui si era già dato un atto di indirizzo da parte di questo Governo regionale su un interesse particolare. Però, nell'arco del tempo, gli interessi sono mutati. Naturalmente, abbiamo salvato l'idea di trasformare quell'area e riportarla ad un'area commerciale - addirittura di un parcheggio - quindi, abbiamo scongiurato, dopo l'attenzione anche dei *media*, quella destinazione, quella triste destinazione.

Tuttavia, vero è che abbiamo questo finanziamento dell'FSC, che prevede un intervento particolare su Villino Ida Basile, però l'Assessore sa bene che abbiamo agli atti un disegno di legge di largo respiro, che prevede l'istituzione del percorso *Liberty* a Palermo e nella Regione siciliana, quindi, Assessore, visto e considerato che l'hanno quasi paragonata allo *yogurt*, cioè in scadenza, prima che lei vada via, dia questo segnale alla città di Palermo e all'intera Sicilia. Provi, e mi aiuti, ad approvare questo disegno di legge, che è cosa buona per Palermo e per l'intera Sicilia, perché con la cultura si fa davvero economia ed è uno strumento, un volano economico incredibile! Mi aiuti ad approvare il disegno di legge perché è un percorso più ampio.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Io non ho una scadenza. Avrò il piacere di farlo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Schillaci.

Si passa all'interrogazione n. 1889 "Notizie urgenti in ordine allo stato di abbandono e della custodia inadeguata di reperti archeologici presso il Villaggio preistorico dei Faraglioni, sito ad Ustica (PA)" a firma dell'onorevole La Vardera.

Ha facoltà di parlare l'Assessore per i Beni culturali e l'Identità siciliana, per rispondere all'interrogazione.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Grazie, signor Presidente. Al riguardo si rappresenta, preliminarmente, che il parco archeologico di Himera, Solunto e Iato, include il sito dell'isola di Ustica, con l'annessa area archeologica del Villaggio preistorico dei Faraglioni, museo "Padre Carmelo Seminara".

Ad Ustica, inoltre, nel deposito temporaneo sono esposti materiali di proprietà della Regione siciliana provenienti dal villaggio preistorico dei Faraglioni e dagli scavi archeologici effettuati nell'isola; essi, infatti, trovavano collocazione, rispettivamente, nel Museo Civico ubicato nella Torre

Santa Maria e nel museo “Padre Carmelo Seminara”, ubicato nei locali denominati “Casa Carabozzello”, e “Fosso ed orto”, nel complesso dei Cameroni di largo Di Guardia, immobile ubicato nel centro storico di Ustica.

Oltre al sito archeologico di Ustica afferiscono al parco archeologico di Himera, Solunto e Iato il sito di Himera con annessa l'area archeologica della città di Alta, l'Antiquarium e Museo Pirro Marconi, il Tempio della Vittoria dislocati nei comuni di Termini Imerese, Campofelice di Roccella, Collesano e Cerda, il sito di Solunto, il sito di Iato con l'area archeologica dell'Antiquarium ex Case D'alìa e nei comuni di San Giuseppe Jato, San Cipirello e Monreale; il sito di Marineo, il sito di Cefalà Diana, il sito di Roccamena, eccetera. Quanto appena dichiarato per affermare che l'ampia articolazione territoriale nel Parco archeologico di Himera, Solunto e Iato richiede un'attenta programmazione degli interventi gestionali di salvaguardia, tutela, valorizzazione e fruizione la cui attuazione risulta particolarmente gravosa, tenuto conto che i siti archeologici sono molto distanti tra di loro, distribuiti in diverse località della provincia di Palermo; il sito archeologico di Ustica rientra nel ragionamento appena esposto.

Nel merito dell'atto parlamentare ispettivo, preme rilevare che la realizzazione degli interventi urgenti per mettere in sicurezza i reperti archeologici presenti nel villaggio preistorico dei Faraglioni e le misure concrete per la custodia e la conservazione di tali reperti, hanno costituito l'asse fondante dell'azione gestionale dell'Ente parco limitatamente all'isola di Ustica volta a garantire un ambiente sicuro e controllato per prevenire danni causati da condizioni ambientali sfavorevoli attraverso, anche, specifici interventi manutentivi nei corpi di fabbrica che custodiscono i reperti; l'adozione di specifiche misure di sicurezza sono state improntate ad evitare furti o manomissioni attraverso il ripristino del sistema di videosorveglianza, con numerose telecamere che inquadrano l'ingresso principale dell'area demaniale, ingresso lato mare, ingresso lato cimitero e i corpi di fabbrica, l'accesso ai depositi con il monitoraggio continuo da remoto.

L'ampiezza del patrimonio costituito da migliaia di frammenti ceramici conservati nei depositi ha reso difficoltosa la quantificazione, sia per la complessità che per i costi elevati, che, pur in condizioni di carenza di personale adeguato, costituisce obiettivo fondamentale dell'attività dispiegata dall'Ente parco; del resto le Forze Armate, le Forze di Polizia e i Carabinieri presenti nell'isola di Ustica hanno riferito che mai sono stati segnalati furti di materiale archeologico, né la presenza di tombaroli e atti di vandalismo sia nel Museo che nel villaggio preistorico che nell'intera isola di Ustica. Non sono da trascurare quindi gli interventi manutentivi a carattere d'urgenza che sono in corso di realizzazione nel sito di Ustica e, in particolare, sia nel Museo archeologico “Padre Carmelo Seminara” che nell'area archeologica villaggio preistorico dei Faraglioni.

C'è stata la massima, incondizionata, disponibilità da parte dello scrivente, sappiamo bene e ringrazio, ma non perché se si ringrazia l'onorevole interrogante c'è un secondo fine ma solo per testimoniare l'impulso che volentieri arriva dall'Aula e dagli onorevoli che cercano di perseguire sempre il bene comune e, nel contempo, cercano di fare quadrato al fine di migliorare quello che viene dettato dal Codice dei beni culturali, ovvero la tutela, la valorizzazione e la fruizione del nostro patrimonio.

L'onorevole interrogante ha trovato sicuramente l'assessore Scarpinato pronto a rispondere e l'intervento successivo – ho chiamato personalmente il Nucleo tutela patrimonio beni culturali – a testimonianza che l'impulso che arriva dall'Aula e dagli onorevoli è sempre, non solo ricevuto senza un secondo fine, ma viene accolto di buon grado perché tutti noi abbiamo solo un fine ultimo: quello di rendere grande la terra di Sicilia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. L'onorevole La Vardera si dichiara soddisfatto o insoddisfatto? Prego, onorevole La Vardera.

LA VARDERA. Grazie, Presidente, mi auguro che i vertici di Fratelli d'Italia non stiano vedendo questa seduta altrimenti veramente spediscono Scarpinato al Senato!

Detto questo, il tema, a parte la battuta, lei ricorda, Assessore, che il 24 maggio...

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Mi ricordo bene.

LA VARDERA. Lo ricorda, sono andato ad Ustica, l'ho chiamata perché ho trovato una situazione veramente incredibile, i reperti del museo, sostanzialmente custoditi da un frigorifero, in una finestra aperta, spalancata, distrutta, reperti storici che rappresentano la storia della nostra Regione che è una storia che ha, che porta con sé, ovviamente, dei reperti di pregio assoluto.

E trovandomi lì ad Ustica e vedendo, toccando con mano che questi reperti erano veramente alla mercé di potenziali malintenzionati che in qualche modo potevano entrare in quegli uffici che, ripeto, ribadisco, erano custoditi da un frigorifero e una finestra e una porta aperta, chiunque poteva entrare, chiunque poteva, ovviamente, farne di quei reperti cosa volesse, ho immediatamente chiamato, lei mi ha risposto, ha mandato sull'Isola il buon direttore del parco che sostanzialmente ha appreso, insieme con i Carabinieri e il Nucleo di tutela del patrimonio dei Carabinieri, hanno appreso la situazione di estrema difficoltà in cui si trovava quel parco che, ricordo, ancora non aveva le telecamere nemmeno attivate, quindi, apprendo dalla sua viva voce che c'è un lavoro anche per... o che comunque siano forse già attive, non ho capito bene se addirittura sono già pronte o sono già attive.

C'è un tema, però, che al di là della pericolosità di reperti lasciati alla mercé di tutti, c'è un fatto ineluttabile che è presente: quel parco oggi è chiuso, quel parco oggi non è fruibile alla cittadinanza, quel parco gli Usticesi non possono viverlo e lo dico per contezza, avendo il nostro Capogruppo in consiglio comunale, Diego Altezza, che ogni giorno vivendo il territorio mi racconta delle difficoltà di poterne fruire. Perché i beni archeologici, caro Assessore, non servono soltanto per essere conservati dentro gli scaffali, i beni devono essere elementi per cui il nostro turismo, in qualche modo, possa visionarli e vivere attraverso quelle comunità, far vivere quei parchi.

Però, purtroppo, al di là della risposta pronta che le riconosco nel risolvere il problema, manca a mio avviso una strategia complessiva di come far vivere quei parchi. Manca una strategia complessiva di come far diventare attrazione concreta cose che in altri Paesi del mondo - mi permetto di dire - con meno reperti diventano oggetto di grandi flussi turistici perché le sanno vendere bene. Io l'impressione che ho è che noi siamo quasi intorpiditi dalla bellezza e siamo quasi ormai abituati, ecco il tema vero, e noi non dobbiamo abituarci alla bellezza perché quando ci abitueremo alla bellezza architettonica, archeologica, paesaggistica del nostro Paese, non valorizzeremo più le cose che abbiamo. Il compito della politica è valorizzare affinché ci possa essere un indotto economico, turistico e sociale che parta anche dalla rivalutazione dei parchi. E ovviamente non posso, secondo me, a mio avviso, Assessore, ribadire - e questo poi lo vedremo nell'altra interrogazione, perché sembra che oggi abbiamo le interrogazioni a puntate e poi fondamentalmente arriveremo anche a quello di Termini Imerese - io ho avuto modo di toccare con mano che questo direttore del parco è un direttore che a mio avviso - e lo ribadisco in quest'Aula - non è all'altezza di ricoprire il ruolo che lei le ha affidato, lo dico in quest'Aula, parrebbe addirittura che i Vigili del Fuoco dopo, come dire, la visita fatta a Termini Imerese abbiano irrogato una sanzione proprio a quel parco di Termini Imerese perché sostanzialmente, come avevamo scoperto noi, non aveva nemmeno gli estintori in regola, erano tutti quanti scaduti!

Ma davanti a questa situazione - dove addirittura, poi lo vedremo perché voglio ascoltare la sua voce come risponde al fatto che abbiamo scoperto che in quel parco pascolavano delle vacche appartenenti a una nota famiglia mafiosa di quel quartiere, alla famiglia Baratta, che aveva dei parenti e ha dei parenti di un certo spessore mafioso in quella città - cosa ha fatto quel direttore del parco? Secondo il nostro avviso e secondo questo modesto deputato: nulla! E sostanzialmente non è in grado di gestire, come diceva bene lei, l'ampiezza di un parco che è enorme, che è vero che ha poche risorse, io non lo

metto in discussione, ma il vero tema della vicenda è che noi lasciamo che a gestire i parchi archeologici in Sicilia siano gli agronomi! Ma con tutto il rispetto per gli agronomi, i geometri, gli architetti, noi dobbiamo far gestire i parchi archeologici da coloro i quali conoscono il tema, gli archeologi, coloro che hanno fatto esperienza sul lavoro, hanno preso delle lauree, hanno preso dei *master*. Non possiamo far vivere quei ruoli, come ruoli politici di sottogoverno in risposta ai partiti, perché se ci troveremo a dare quei ruoli, e concludo, secondo quella logica spartitoria politica, ci troveremo davanti a soggetti che intendono e sovrintendono i parchi, e che quei parchi, anziché valorizzarli, li distruggeranno!

E quindi, in questa risposta, purtroppo, non può che trovare il mio essere assolutamente non favorevole, e quindi, non sono assolutamente soddisfatto, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera.

Andiamo all'interrogazione n. 1927: "Interventi urgenti per il riconoscimento e la reintroduzione, reintegro del profilo di funzionario direttivo antropologo nella Regione siciliana e per la tutela dei diritti dei disabili nel collocamento mirato, alla luce della carenza di personale specializzato, delle recenti esternalizzazioni e delle sentenze favorevoli in materia di riserve obbligatorie", a firma dell'onorevole La Vardera, che viene trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta, e la consegniamo all'onorevole La Vardera.

PRESIDENTE. Andiamo all'interrogazione n. 1965: "Interventi urgenti in merito alla situazione riguardante il ritrovamento, la custodia ed il recupero del relitto archeologico Marausa 2, e chiarimenti sul mancato riconoscimento del premio di rinvenimento al signor Francesco Brascia", a firma dell'onorevole La Vardera. Prego, Assessore.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Grazie, signor Presidente, in proposito si forniscono qui di seguito gli elementi informativi acquisiti per il tramite degli uffici dipartimentali in ordine ai requisiti formulati dall'onorevole interrogante.

Si rappresenta, preliminarmente, che l'onorevole Cristina Ciminnisi, unitamente ad altri parlamentari, aveva già presentato con interrogazione 438 del 2023, una richiesta di chiarimenti in merito alle iniziative volte alla promozione, valorizzazione e musealizzazione del relitto di nave romana "Marausa 2", rinvenuto in località Marausa.

Nella considerazione che detta interrogazione, la n. 438, proponeva almeno in parte alcune delle questioni nuovamente sollevate con l'interrogazione oggetto dell'odierna trattazione, si rinvia al testo di risposta già fornito; passando all'interrogazione cui lo scrivente oggi è chiamato a rispondere, si rappresenta che il comprensorio archeologico dello Stagnone, in prossimità della fascia costiera di Marausa, ha restituito nel 1999 il relitto definito: "Marausa 1", imbarcazione interamente scavata, documentata, recuperata e restaurata nel 2000 e nel 2019, si trova musealizzata presso il Museo archeologico del Parco di Marsala-Lilibeo, già custode della maggior parte dei reperti di provenienza subacquea di quel territorio.

Successivamente, nel luglio 2020, nello stesso tratto di mare, ormai di conclamato e riconosciuto interesse archeologico, e già oggetto di altre segnalazioni del signor Francesco Brascia, - subacqueo locale in attività di *snorkeling* -, segnalò la presenza di pochi frammenti anforici e di alcuni elementi lignei, a poche centinaia di metri dal sito del relitto Marausa 1, come da denuncia presentata dallo stesso signor Brascia alla Guardia costiera di Trapani, il 13 luglio 2020.

Nell'agosto dello stesso anno, la Soprintendenza del mare, sebbene il sito fosse già conosciuto per la presenza di altre evidenze archeologiche già segnalate, di cui in seguito si riferirà, condusse un primo sondaggio che confermò la presenza di evidenze lignee, e ne dispose la messa in sicurezza mediante la copertura, con oltre cento sacchi di sabbia, in attesa di un intervento sistematico.

L'Amministrazione regionale, consapevole del valore del patrimonio culturale sommerso, individuò in tempi rapidi le necessarie linee di finanziamento a valere sul già esistente "Patto per il Sud 2014/2020", e grazie alle competenze specifiche della Soprintendenza del mare fu predisposta una rimodulazione organica del progetto di valorizzazione del comprensorio archeologico dello Stagnone, denominato: "Patto per il Sud 2014/2020, Marsala-Mozia, promozione gestione e conservazione del patrimonio sommerso dello Stagnone di Marausa".

In tale modo fu aggiornato il progetto includendo anche il recupero del relitto in un unico piano operativo, così da attualizzare virtuosamente la valorizzazione del comprensorio alle ultime scoperte archeologiche.

Sebbene uno scavo archeologico, soprattutto subacqueo, comporti inevitabili margini di incertezze che rendono impossibile programmare con assoluta precisione le fasi successive di restauro, fruizione e la valorizzazione dell'esperienza ultraventennale della Soprintendenza del mare - riconosciuta a livello europeo come eccellenza del settore - ha consentito di elaborare un progetto dettagliato e tecnicamente puntuale.

Nel merito, si precisa che il progetto prevedeva la valorizzazione del comprensorio dello Stagnone non sulla base di attuali confini intercomunali - si ricordi che il comune di Misiliscemi è stato istituito solo nel 2021 e, pertanto, in data successiva alla progettazione - bensì sulla base della definizione del Piano paesaggistico territoriale, che all'articolo 28 recita testualmente: "Compreso tra la foce del Birgi e Capo Boeo, lo Stagnone è parte di un antico altopiano alluvionale parzialmente colmato. Esso filtra il passaggio tra terra e mare e il mare aperto, tra la Sicilia e le Egadi, e inoltre, obiettivi di qualità paesaggistica sono la valorizzazione e il miglioramento della fruizione delle aree archeologiche".

In tal modo una fonte ufficiale ha chiarito inequivocabilmente che lo Stagnone di Marsala inizia verso nord, alla foce del fiume Birgi. La foce storica del fiume Birgi si trova esattamente - così come da ricerche di Wikipedia - esattamente in contrada Marausa.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene aver chiarito come la località di Marausa è parte integrante dello Stagnone di Marsala, avendo risolto, senza tema di smentita, il quesito presentato come grave anomalia amministrativa nell'interrogazione, dove sembrerebbe ipotizzarsi che l'ambito marino di Marausa non rientri nelle definizioni "geografico-territoriale" dello Stagnone di Marsala.

Ciò precisato, il 15 giugno 2023 sono state avviate le operazioni di recupero del relitto "Marausa II", denominazione attribuita secondo la prassi archeologica e amministrativa in base al toponimo del luogo di ritrovamento, sotto la direzione scientifica e archeologica subacquea responsabile della Soprintendenza del mare del progetto e con il supporto dell'impresa aggiudicataria dei lavori.

Concluse le operazioni di scavo e documentazione con l'adozione delle tecnologie più avanzate, si è proceduto alla progettazione dell'operazione di recupero. L'evento ha rivestito eccezionale rilevanza poiché, per la prima volta nel Mediterraneo, è stata realizzata con successo una complessa operazione di recupero e trasporto via mare mediante la realizzazione *in situ* di un esoscheletro strutturale che ha consentito il sollevamento, il mantenimento e il galleggiamento dell'intera imbarcazione, presentando del tutto una struttura originaria della stessa e senza dovere procedere al suo smontaggio.

Si è trattato di un'operazione di altissima tecnologia progettata nei minimi particolari e confortata anche dal parere di un docente di idrodinamica dell'università di Palermo, eseguita magistralmente dalla ditta aggiudicataria, con la sorveglianza continua dei tecnici della Soprintendenza del mare.

Il relitto, così protetto, è stato riportato in superficie dopo circa milleottocento anni mediante i palloni di sollevamento e cassoni, per poi essere trainato a lago e condotto fino al porto di Marsala. L'operazione autorizzata e scortata dalla Capitaneria di porto di Trapani e Marsala ha comportato un tragitto di circa 12 ore, con costante monitoraggio subacqueo assistito, continuamente e attivamente, dalle imbarcazioni della Guardia Costiera.

L'imbarcazione, utilizzata per le operazioni di traino, è stata selezionata a seguito di approfonditi confronti tra la direzione lavori e la direzione tecnica della Capitaneria di porto; la scelta è stata effettuata valutando attentamente le caratteristiche di dislocamento e la capacità di mantenere una

velocità di traino costante inferiore a un nodo e mezzo, parametro ritenuto essenziale al fine di evitare qualsiasi rischio di danneggiamento del relitto durante il trasferimento.

Nel corso della valutazione, né le imbarcazioni di proprietà della Capitaneria di porto, che si era proposta ad effettuare il traino con mezzi propri, né il rimorchiatore menzionato nell'interrogazione hanno dimostrato di possedere requisiti tecnici adeguati a garantire la salvaguardia del bene nel corso del trasporto. L'unità prescelta è risultata essere il *Merendero*, di proprietà della società Blue Tek Diving con sede a Marettimo, la quale ha ottenuto sia l'approvazione tecnica dell'ente certificatore, per lo svolgimento dell'operazione di traino, sia l'autorizzazione formale della Capitaneria di porto.

Giunto al porto di Marsala il relitto è stato sottoposto a delicate operazioni di allaccio e successivamente trasferito mediante trasporto eccezionale terrestre con la scorta della Polizia municipale fino al Museo archeologico Baglio Anselmi dove è stato collocato in una grande vasca appositamente realizzata per la desalinizzazione in acqua dolce e il consolidamento preliminare del restauro.

Grazie alla collaborazione del Parco archeologico Lilibeo-Marsala, tali operazioni sono state svolte sotto una tendostruttura temporaneamente appositamente collocata nell'atrio interno dello stesso, trasformato per l'occasione in un laboratorio aperto inserito nel percorso museale che ha innescato positive ricadute sia nell'offerta espositiva sia sul coinvolgimento delle comunità locali. Si ricorda che sono state organizzate anche due giornate dal FAI che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone e di numerose scolaresche, il primo mese ricordo che sono arrivati 800 bambini a guardare questa meraviglia.

Conformemente alle *best practices*, la Sovrintendenza del mare ha garantito la conservazione del relitto in un ambiente protetto vigilato h24 all'interno dell'area recintata del parco e dotato di sistemi di video sorveglianza e custodia. Tutto ciò premesso ancora prima dell'avvio dei lavori la Sovrintendenza del mare, per il tramite del direttore dei lavori, ha attivato un ampio network di collaborazione con enti di eccellenza regionale, nazionale, internazionale per le fasi di diagnostica, consolidamento e restauro.

In particolare la collaborazione col Parco archeologico, accordi scientifici con il Museo delle navi antiche di Pisa e il relativo Centro di restauro del legno bagnato, accordo con il Centro regionale per la progettazione del restauro...

LA VARDERA. Andiamo al signor Brascia!

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Andiamo alla fine? Bene.

In merito all'ipotizzata attività di sorveglianza posta in essere dal signor Brascia in presunta assenza di vigilanza pubblica adeguata non risulta che allo stesso né tanto meno ai membri della sua famiglia sia mai stato chiesto da parte della Sovrintendenza del mare di svolgere attività di sorveglianza sul cantiere di scavo che, giusta normativa sugli appalti era in consegna e sotto la diretta responsabilità della ditta appaltatrice, quest'ultima aveva regolarmente recintato la porzione terrestre del cantiere stesso e lo aveva dotato di un sistema di video sorveglianza autonomo e indipendente mentre nella parte marinara aveva segnalato l'area di intervento mediante apposite boe conformemente all'ordinanza di interdizione emessa dietro apposita richiesta della Sovrintendenza del mare della Capitaneria di porto.

A conferma di ciò si richiamano le sporadiche comunicazioni e le relative chat intrattenute con la direzione dei lavori (sono state agli atti della Sovrintendenza) inviate durante ore notturne dallo stesso signor Brascia al direttore tecnico e alla direzione dei lavori per segnalare attività estranea al di fuori del cantiere perimetrato, ad esempio presenza di piccole imbarcazioni da pesca la cui attività non ha comunque mai in nessun modo arrecato danno turbativa e quant'altro.

L'eventuale attività di vigilanza posta in essere *motu proprio* dal signor Francesco Brascia esterna alla recinzione dell'area di cantiere anche a lui interdetta deve pertanto ritenersi del tutto volontaria e

ovviamente non richiesta oltre che arbitraria viste tutte le diligenze poste in essere dalla ditta appaltatrice e dalla stessa Sovrintendenza del mare, non in ultimo mettendo a conoscenza dell'attività il nucleo tutela patrimonio culturale dell'Arma dei Carabinieri.

Si ritiene pertanto di poter del tutto tranquillizzare l'onorevole interrogante circa la presunta assenza di vigilanza pubblica adeguata.

In merito al conferimento dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica al signor Brascia, si precisa che l'Amministrazione regionale non ha mai avanzato alcuna proposta in tal senso e conseguentemente non è a conoscenza né di soggetti proponenti né delle motivazioni adottate a sostegno della nomina.

Del tutto superfluo ricordare a tal proposito che ai sensi del codice dei beni culturali le ricerche archeologiche e più in generale le attività finalizzate al rinvenimento di beni culturali in qualsiasi parte del territorio regionale compresi i fondi marini sono di competenza esclusiva dell'Assessorato regionale beni culturali; chiunque rinvenga fortuitamente beni culturali è tenuto a darne comunicazione entro 24 ore alle autorità competenti, articoli 88 e 90 del Codice, obbligo di denuncia talmente stringente che l'omissione della segnalazione nei termini prescritti comporta una sanzione penale pari all'arresto fino a un anno e l'ammenda da 310 euro a 3099 euro, così come analoga sanzione è prevista per chiunque svolga ricerche archeologiche o comunque operazioni di recupero di beni culturali senza prescritta autorizzazione, articolo 175 del codice.

Il codice prevede con finalità di incentivo al senso civico che l'amministrazione possa riconoscere allo scopritore fortuito un premio non superiore a un quarto del valore del bene rinvenuto, riconoscendo che non si estende tuttavia al semplice segnalatore o allo scopritore che abbia fatto ricerca volontaria né è dovuto a chi abbia effettuato ricerche lungo i fondali marini, senza le necessarie autorizzazioni, questo è l'articolo 92.

Alla luce di tale disposizione si noti come il comportamento del signor Brascia, pur riconoscendone il valore in termini di collaborazione e di tempestiva segnalazione di un bene culturale all'interno di un contesto archeologico già noto, rientri tra gli obblighi previsti dalla normativa vigente dove il senso civico è debitamente compensato nei casi rigidamente normati e che devono essere applicati in modo imparziale nei confronti di tutti gli scopritori che negli anni hanno contribuito alla segnalazione di siti culturali subacquei.

Nel caso specifico dello specchio d'acqua di Marausa, già inserito nel Piano paesaggistico territoriale, l'interesse archeologico dell'area, già noto da oltre vent'anni alla comunità scientifica, oltre che a quella locale, infatti, in seguito al rinvenimento nel '99 del relitto Marausa 1, segnalato dai signori Di Bono e D'Amico, sono stati individuati negli anni precedenti anche un vasto areale di dispersione di ceramica e di una banchina palificata di età romana, situata nei pressi della paleo foce del fiume Birgi.

In particolare, il punto esatto del riferimento del relitto Marausa 2 era già noto negli anni 2000 per la presenza di alcune lastre litiche semi sommerse segnalate sempre dai signori Di Bono e D'Amico, ben prima della comunicazione del signor Brascia: tale circostanza è documentata anche da una pubblicazione dell'ing. Gaetano Lino, già Dirigente presso la Sovrintendenza del Mare, nel volume "Sebastiano Tusa, Una Vita per la cultura", dove l'autore riporta testualmente "il luogo del rinvenimento del relitto Marausa 2, era noto sin dall'anno 2000 per la presenza di alcune lastre litiche.

PRESIDENTE. Assessore, se possiamo andare magari alla parte finale poi, comunque, questa sarà consegnata in maniera scritta al collega e a chi ne volesse poi prenderne visione, però io direi di andare magari all'ultimo pezzo, magari nella parte finale dell'interrogazione.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Nella parte finale ci sono una serie di cose, si auspica che le informazioni qui fornite risultino esaustive ai fini del riscontro all'interrogazione in oggetto, contribuendo altresì a dissipare ogni possibile incertezza circa la

correttezza e la tempestività delle operazioni condotte dalla Sovrintendenza del Mare, dalla scoperta del relitto fino alle successive attività di scavo nonché in ordine all'ipotizzato disinteresse agli ulteriori interventi di restauro e musealizzazione, così come si ritiene fugato ogni dubbio in merito alla presunta marginalizzazione del signor Francesco Brascia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'onorevole La Vardera per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, posto che è fuor di dubbio che sulla vicenda ampiamente si è occupata la collega Ciminnisi con diversi atti parlamentari, il tema è uno perché le ho anche fatto io queste interrogazioni, il signor Brascia che non conoscevo, un paio di mesi fa, mi ha raggiunto qui in Parlamento raccontandomi questa vicenda relativamente al fatto che da una parte abbiamo il Presidente della Repubblica che gli conferisce l'Ordine al Merito della Repubblica italiana e d'altra parte abbiamo la Regione siciliana che non solo non gli dice neanche grazie, ma fondamentalmente gli dice: "guarda è colpa tua quasi se hai trovato questo bene". No?

Cioè, è questo l'elemento strano, assessore, abbiamo un cittadino siciliano che fa il suo dovere, per carità, nessuno lo vuole elevare ad eroe o a mitizzare, però se da una parte abbiamo il Presidente della Repubblica che gli dà una onorificenza e lei, uomo delle Istituzioni, sa quanto sia importante questa onorificenza, come è possibile che non le è venuto in mente di chiamare questa creatura nel suo ufficio, quanto meno gli fa una targa, quanto meno gli dà un riconoscimento.

Questo chiede questo signore, posto che a mio avviso, dovrebbe essere anche riconosciuto anche un indennizzo, lo dice la legge, poi il signor Brascia farà benissimo a fare le sue cause, a intentare le cause contro la Regione, perché la legge parla chiaro, se tu scopri un relitto hai anche il diritto ad avere un emolumento. Ma posto che poi si vedrà rispetto alla pecunia, la particolarità, ma io dico, come atto politico, assessore, questo signore chiede semplicemente che la Regione gli dica: "Bravo, quantomeno sei stato cittadino modello".

Ma lo faccia, non le costa nulla! Cioè, le do un consiglio comunicativo. Cioè, io dico, ma se lo chiami questo signore! Vada lì, gli stringa la mano, gli dica complimenti, grazie perché ti sei reso utile. Questo lamenta il signor Brascia, che nemmeno è stato considerato e quasi è diventato un problema il fatto che lui quasi abbia fatto la guardiania e abbia svolto il suo dovere. Questo è l'elemento di interesse pubblico.

Poi, ovviamente, tutta la vicenda che è complessa, che è composita, che anche, giustamente, rispetto ai soldi e a come sono stati spesi rispetto a questa vicenda, è una vicenda che, giustamente, merita un approfondimento e la ringrazio per la risposta e prenderò tutto il carteggio e, ovviamente, lo approfondirò.

Però, mi ritengo in questo parzialmente soddisfatto e le chiedo di prendere un impegno in quest'Aula. Sarò pienamente soddisfatto quando la vedrò incontrare il signor Brascia.

Questo impegno, assessore, lo può prendere davanti quest'Aula? Tanto la prossima è la mia interrogazione, se vuole mi può rispondere a questa, sennò poi il Presidente si offende.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera.

Andiamo all'interrogazione numero 1981: "Urgenti interventi in merito alle carenze nella gestione del Parco archeologico di Himera, Solunto e Iato e accertamenti su un'autorizzazione ad un soggetto con parentele mafiose", a firma dell'onorevole La Vardera.

Ha facoltà di parlare l'Assessore Scarpinato per fornire la risposta.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Signor Presidente, onorevole La Vardera, intanto le dico che l'Assessorato ai beni culturali non ha contezza rispetto alla concessione di un'onorificenza che ho pure io, perché le motivazioni, lei lo sa, attengono ad un percorso particolare

che, sostanzialmente, non va ad incrociare, invece, quello che la Regione siciliana, piuttosto che l'Assessorato ai beni culturali, svolge.

Sarà mia cura domani fare una telefonata perché io non lo conosco e non lo sapevo, io so solo che abbiamo risposto ad un'interrogazione così come è nostro dovere perché ognuno di noi ha un obbligo e noi dobbiamo dare seguito e risposte certe, sicure e documentate agli onorevoli interroganti che si prodigano in tal senso. Tornando all'interrogazione, quindi, già da domani io lo chiamerò.

LA VARDERA. Le suggerisco di chiamare anche il signor Di Bono.

SCARPINATO, *assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*. Mancano i numeri di telefono ma li troverò.

E allora, sulla scorta di quello che ha detto il Presidente, cercherò di andare un attimino più spedito.

Rispetto all'ultima interrogazione, sempre a firma dell'onorevole La Vardera, ho fatto una disamina indicando, diciamo, i vari siti che sono afferenti al nostro parco ed entrando nel merito, dopo questa necessaria introduzione, ci si può addentrare nell'analisi specifica trattando i punti cruciali dell'atto ispettivo e si rappresenta che, nella considerazione dei vantaggi derivati dal pascolo degli animali, limitatamente al diserbo dell'area data in concessione, attività che a tutt'oggi, a causa dell'esiguità delle risorse di cui dispone il parco, si riesce a effettuare con notevoli difficoltà e ritenuto, altresì, che il pascolo degli animali è inteso come un'ulteriore attività di diserbo ecologico sostenibile e rispettosa dell'ambiente, sebbene effettuata in un'area di interesse archeologico non ancora scavata, è stata rinnovata l'autorizzazione a titolo oneroso, per la durata di anni tre, per l'utilizzo dei pascoli dei terreni proprietà dell'ex Artese ricadente nell'area archeologica di Himera.

A tal fine, è stata acquisita la certificazione sanitaria del bestiame rilasciata dall'ASP di Palermo nonché la polizza assicurativa, oltre che il canone del pascolo pagato in un'unica soluzione.

Con riguardo alla presunta appartenenza della concessionaria ad organizzazioni mafiose, è stata immediata immediatamente sospesa in autotutela la concessione di pascolo e sono stati richiesti, al contempo, alla Procura della Repubblica di Termini Imerese, il certificato all'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato, il certificato carichi dipendenti e il certificato casellario giudiziale che hanno fornito, rispettivamente, i seguenti esiti: nulla, non risultano carichi pendenti, nulla.

Si elencano i provvedimenti specifici posti in essere dalla direzione del Parco archeologico per una gestione efficace del sito, volta a garantire la tutela e la conservazione e a promuovere la conoscenza e la valorizzazione; sicurezza del sito, installazione di sistemi di sorveglianza, collegamento con l'Antiquarium, presenza h24 di personale addetto, rafforzamento della recinzione, realizzazione della staccionata, conservazione della manutenzione, controllo e gestione della vegetazione, regolare rimodulazione della vegetazione infestante, monitoraggio dello stato conservativo, accessibilità, sostenibilità, promozione e valorizzazione del sito culturale.

Questi provvedimenti, integrati, rappresentano un percorso strategico per la tutela e la valorizzazione del sito di Himera, assicurandone la conservazione nel tempo e favorendone una fruizione responsabile e consapevole.

A tal proposito, è stato costituito un gruppo di progettazione riguardante il ripristino della funzionalizzazione e della valorizzazione dell'area archeologica della città alta. Trattando i possibili danni ai reperti causati dal pascolo, si rappresenta che durante il sopralluogo del 28 maggio 2025 nell'area concessa al pascolo, alla presenza anche del coordinatore del servizio di fruizione di tutela e vigilanza del sito, non sono state riscontrate criticità nell'area archeologica.

Nessun danno, pertanto, è stato causato dal pascolo. Si sottolinea, ulteriormente, che il pascolo degli animali è stato effettuato in un'area di interesse archeologica ma non ancora scavata e che la finalità della concessione è stata di effettuare un diserbo ecologico sostenibile e rispettoso dell'ambiente, ovviamente, in relazione all'esiguità delle risorse di cui il Parco dispone.

Considerata la grandezza dell'area archeologica estesa (circa 100 ettari) si riesce ad effettuare il diserbo meccanico e manuale solo nelle aree ritenute prioritarie. Per la rimozione delle sterpaglie si rappresenta che sono stati effettuati interventi di diserbo che hanno garantito le normali fruizioni del sito, la realizzazione degli spettacoli e delle manifestazioni estive in comunità del pubblico e del personale in servizio.

Andando avanti, nel periodo che va dal mese di luglio al mese di agosto dell'anno scorso è stato effettuato un altro intervento di diserbo, avvalendosi degli operai dell'Ente Sviluppo Agricolo ripassando le aree a ridosso dell'Antiquarium nella strada comunale che si diparte dalla statale 113 e costeggia l'area archeologica della città alta, un importante canneto tra la 110 e l'area del Tempio della Vittoria. Ed ancora, tutta l'area del Tempio della Vittoria dove si trova anche il Museo Pirro Marconi e bonificato il giardino di agrumi posto a ridosso dello stesso Museo.

Non lo dovrei dire perché lei ha detto no, ma io glielo ridico. Un ringraziamento conclusivo va rivolto all'onorevole interrogante, certo che si è reso protagonista nel sostenere nel corso dei recenti lavori parlamentari per l'approvazione della legge di stabilità bilancio per l'anno 2026, laddove sono stati inseriti specifici interventi finanziari a sostegno dei parchi, in particolar modo dei cosiddetti parchi minori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Vardera per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

LA VARDERA. Signor Presidente, allora questa interrogazione riguardava un fatto che, obiettivamente, merita una riflessione ampia sul senso dell'opportunità dell'Amministrazione regionale di contrarre un contratto...

SCARPINATO, assessore per i beni culturali e l'identità siciliana. Abbiamo stoppato subito.

LA VARDERA. ...perché al di là delle sterpaglie, delle non sterpaglie, il fatto che delle mucche possano pascolare sui reperti archeologici questo fa sempre riferimento all'idea complessiva che sia della gestione dell'arte, della cultura, dell'archeologia della nostra terra, cioè l'idea che la Regione Siciliana ha di custodire reperti archeologici e farci - scusi il termine improprio di questo Parlamento - farci "cagare le vacche" sui reperti archeologici... questo è tecnicamente quello che accade in quella roba lì! Allora, il tema è uno, assessore. Io avevo fatto una interrogazione nella quale dicevo, sostanzialmente, c'era un contratto posto in essere con l'allora direttore Domenico Targia in favore della signora Elisa Baratta, leggo testualmente perché è importante essere precisi.

Approfondendo, emergeva un dato gravissimo: la signora Elisa Baratta risulta essere figlia del signor Pietro Baratta nipote, di Antonino Baratta, soggetto che era stato dichiarato socialmente pericoloso in quanto imprenditore in affari fin dagli anni Ottanta con i maggiori esponenti della mafia di Termini Imerese e pertanto erano stati confiscati alcuni beni a lui intestati, sentenza di Cassazione numero 35783.

Il canone concesso per tale uso privatistico di un'area archeologica è di circa 210 euro annui, cifra palesemente sproporzionata rispetto al valore del bene pubblico coinvolto. Questo era il nodo di questa interrogazione, cioè noi abbiamo dato un pezzo importante di terreno, dove far pascolare le proprie vacche, ad una famiglia che basta andare a Termini Imerese e dire il cognome Baratta, per rendersi conto che è una famiglia con importanti parenti in ordine alla mafia di Termini Imerese.

Allora, è questo l'elemento che mi ha fatto saltare dalla sedia, anche perché il paradosso di questa storia, assessore, è che il parcheggio, dove insiste il Parco archeologico, cioè il parcheggio del Parco archeologico, è stato confiscato proprio alla famiglia Baratta. Cioè, da un lato lo Stato li butta fuori, eludendo il parcheggio; dall'altra parte, gli concede di poter far pascolare le proprie vacche all'interno del Parco archeologico! Robe degne, robe degne di Pirandello, se Pirandello fosse vivo potrebbe farsi

un giro all'Assessorato che si occupa di beni archeologici e si renderebbe conto. Tant'è che era talmente vera la mia segnalazione, che voi avete immediatamente rescisso il contratto. Ma io dico, ma serve sempre La Vardera per arrivare nei territori a farvi scoprire che ci sono dei problemi e poi dovete rescindere?

Il tema è, ma come fa a fidarsi di uno come Domenico Targia? Uno come Domenico Targia, che è l'architetto che si occupa di più beni culturali, lei lo ha tenuto lì. Mi sarei aspettato che dopo che La Vardera le facesse scoprire questa vicenda indecorosa e, ovviamente degna del fatto che io sono convinto che un uomo come lei, delle istituzioni, che indossa la divisa, nemmeno lo sapeva di questa cosa. Gliel'ho fatto presente, lei giustamente, puntualmente, precisamente, lo ha revocato dopo due secondi quel contratto, meraviglioso!

Ma il tema è: in questo Paese, quando qualcosa non funziona e quando giustamente un parlamentare tira fuori il problema, non c'è poi una conseguenza rispetto a quel funzionario che decide inopinatamente di dare un pezzo di terreno per farci, scusi il termine, questo è un Parlamento, ma questo succedeva, farci sostanzialmente defecare le vacche e poi arrivare al punto tale (ho usato anche un termine buono) al punto tale di darlo a dei parenti, la cui storia della famiglia è abbastanza pericolosa, al punto tale che il parcheggio di quel parco archeologico è stato confiscato alla mafia!

Mi sarei aspettato, da parte sua, che prendesse l'architetto Targia e gli desse un biglietto di sola andata nel Guatemala superiore. Non lo ha fatto. Non solo non lo ha fatto, ma siccome Targia risponde a un partito politico, sostanzialmente che è Fratelli d'Italia, questo è il vero tema, lei l'ha tenuto lì, continua a star lì, continua a far sì che i parchi archeologici - e nei prossimi giorni, a proposito di Targia, ne usciremo altre di cose, ancora peggiori - mi aspetto sostanzialmente che lei, per l'ennesima volta, abbia un sussulto di dignità rispetto all'ordine militare di farlo rimanere al suo posto, cioè di buttarlo sostanzialmente fuori, in maniera pacata, perché non è in grado di gestire i parchi archeologici, li tiene chiusi, non li fa proliferare, i biglietti sono morti!

Ma non solo, gestisce e fa dare i propri terreni alle famiglie per farci pascolare le vacche, famiglie in capo alle mafie di Termini Imerese, folle, una cosa folle! Lei interviene, lo fa, giustamente, ma poi lo mantiene, questo è il Paese in cui gli architetti che gestiscono i parchi archeologici, se sbagliano devono andare a casa, perché il messaggio che passa è devastante a chi ci segue fuori, a chi guarda la politica: tanto alla fine questi fanno ciò che vogliono e poi non paga nessuno, anzi pagano sempre i cittadini! Non mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo completato con la Rubrica degli atti ispettivi "Beni culturali ed identità siciliana".

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Hanno chiesto di intervenire l'onorevole Giambona e l'onorevole La Vardera, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno dell'Assemblea.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giambona.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io intervengo in questa seduta d'Aula anche per riprendere quella che è stata una notizia riportata da varie testate giornalistiche, proprio nella giornata di oggi. Parto dal presupposto che il presidente della Regione, tutti i presidenti della Regione, sono primo organo in termini di controllo del territorio, ma anche per garantire la sicurezza della propria Regione.

E parto con questa considerazione perché ritengo che il nostro presidente della Regione, da questo punto di vista, non stia compiendo tutti gli atti necessari, perché in questo momento, colleghi e colleghe, Presidente e cittadini che ci sentono e ci vedono da casa, è in atto una vera e propria strage silenziosa. L'articolo e gli articoli di giornale, che sono usciti appunto oggi, e riguardano in questo

caso i morti sul lavoro sono, e ci danno, un quadro che è assolutamente inquietante! È una situazione impietosa in cui versa la Regione siciliana, una vera e propria strage. Guardate, se notiamo i numeri, ci consegnano un dato che ci fa preoccupare oltremodo, rispetto ai dati dell'ultimo monitoraggio. Ecco, questi, sono aumentati dal 2024 al 2025, passando da 24.334 a 25.199, più 865. Gli infortuni sul lavoro aumentano, fondamentalmente, in quasi tutte le Province della Regione siciliana, in alcuni casi anche del 10, del 15%.

Palermo balza in avanti addirittura da 5.587 a 5.950. Catania ha numero di infortuni sul lavoro addirittura superiore a quello della provincia di Palermo: i morti sul lavoro passano da 76 a 87, e sono tutti i settori merceologici che sono interessati a questa vera e propria carneficina: dall'industria, all'artigianato, all'agricoltura, anche il settore pubblico.

Gli infortuni mortali sul lavoro sono anch'essi aumentati, passando da 24 a 23. Fino a ieri l'altro, abbiamo pianto la morte di Alessio La Targia, un quarantenne di Villabate, che lascia una moglie e due figlie.

Ma c'è anche un altro dato, signor Presidente e colleghi, che aumentano gli infortuni in itinere. E questo è un dato che ci fa riflettere ulteriormente. L'altro giorno c'è stato un infortunio sul lavoro, una morte sul lavoro, che ha visti coinvolti degli operatori sanitari sulla Palermo-Agrigento, altri morti sul lavoro sulla Palermo-Sciacca, sull'autostrada Palermo-Catania. Questo ci fa riflettere su come, su questo fenomeno, incidano le inefficienze, anche dal punto di vista infrastrutturale della nostra rete di trasporti. E allora, quando parliamo di morti, di gente mutilata, di gente che non avrà più la possibilità di portare il pane a casa, noi non parliamo, naturalmente qui di numeri, non parliamo di statistiche, parliamo di volti, parliamo di persone, parliamo di quelle che sono famiglie spezzate che ci consegnano, con questi numeri, quella che è una crisi complessiva di sistema, o un problema dal punto di vista infrastrutturale, dato dal lavoro nero, dato dal lavoro grigio, dato dal mancato rispetto dei contratti collettivi maggiormente rappresentativi, dal fenomeno del *dumping* contrattuale, dal lavoro povero, dal sistema della catena dei subappalti.

Noi abbiamo lavoratori che sbarcano il lunario - per così dire - a 600, 800 euro al mese, al settore del turismo, al settore della ristorazione. E, in tutto questo, c'è una carenza di formazione, una salute e sicurezza sul lavoro che viene vista in alcuni casi, solamente come un peso.

Per non parlare poi - e mi accingo a concludere - del nostro sistema dei controlli, che fondamentalmente, in Regione siciliana, è quasi assente. Abbiamo poche decine di ispettori, abbiamo il supporto del Ministero, con ispettori a livello nazionale in Sicilia, ma sono sempre insufficienti: ci vorrebbero, almeno in Sicilia, 500 ispettori.

Ma la questione della carenza dei controlli non riguarda solamente gli infortuni e i morti sul lavoro, riguarda anche un sistema economico che così, senza controllo, è drogato. C'è un sistema di concorrenza sleale per cui, molti operatori che lealmente applicano i contratti collettivi e pagano i contributi, per certi versi sono superati dal punto di vista commerciale da chi invece tutto questo non lo fa, per speculare sulla pelle degli impiegati, sulla pelle degli operai.

Ecco perché, io dico, che su questo tema non abbiamo ascoltato una sola parola dall'inizio della Legislatura da parte del Presidente della Regione Schifani. Sul tema degli infortuni sul lavoro: mai una parola! Oggi ci troviamo di fronte ad avere un Governo senza un Assessore al ramo, ci avevano promesso di bandire i concorsi per ispettori sul lavoro, e di questi concorsi, ancora, non ne vediamo l'ombra!

Noi, come Partito Democratico, chiediamo e crediamo che ci vogliano degli interventi strutturali seri, delle misure drastiche, per contrastare gli infortuni sul lavoro e garantire uno sviluppo economico della nostra Sicilia che sia leale da parte di tanti operatori che quotidianamente si muovono in questa direzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giambona.

È iscritto a parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Grazie, signor Presidente, Governo disperato, non c'è più nessuna traccia del Governo, siamo quasi quattro deputati, ritengo che alla vicenda di quello che sta accadendo a Niscemi si aggiunga un ulteriore elemento, un ulteriore documento che volevo consegnare nelle mani del Governo che non c'è, che come martedì scorso, quando ho tirato fuori il PAI, il documento del Piano Assetto Idrogeologico, ha fatto molto discutere, tant'è che ha dovuto costringere oggi il Ministro Musumeci a dovere replicare in Aula rispetto a quel documento che, sostanzialmente, avevo tirato fuori in Aula e che dimostrava che il Governo regionale poteva intervenire prima e non l'ha fatto.

A quel documento, oggi, noi tiriamo fuori un ulteriore elemento direi quasi, diciamo, purtroppo, forse paradigmatico del modo in cui questo Governo regionale abbia affrontato questo problema serio, e mi rivolgo al tema di Niscemi, mandando un forte abbraccio ai niscemesi, a quelli che stanno vivendo un momento drammatico, agli oltre mille sfollati che non hanno un posto dove stare in una politica regionale, purtroppo, che ha bisogno di dare delle risposte.

Allora, oggi, noi veniamo a scoprire un atto firmato dall'attuale assessore per l'ambiente, Giusi Savarino, che è quasi, veramente, paradossale; molti di voi sanno - i colleghi di quest'Aula - che in quella zona insiste il sistema del MUOS che, ovviamente, gli americani hanno installato *illo tempore*, questo sistema importante nella strumentazione dell'impianto, anche dell'impostazione della strategia militare degli Stati Uniti d'America e quel MUOS rappresenta uno dei più importanti impianti anche per la gestione dei conflitti in Medio Oriente.

Allora, cosa fanno gli americani, che sono più furbi del Governo italiano e regionale? Si rendono conto che bisognava fare degli interventi all'interno del loro territorio competente – quasi per venti campi di calcio, una cosa pazzesca – e scrivono, gli americani, all'assessore Savarino e dicono “vogliamo farci degli interventi proprio sull'erosione che riguardano la mitigazione del rischio”; si rendono effettivamente, forse, conto che c'erano problemi relativamente ai costoni che, quindi, andava sistemato il loro terreno e, siccome sono americani, non sono secondi a nessuno e non si aspettano che caschi prima tutto per potere intervenire, nel settembre del 2025, scrivono appunto all'assessore Savarino e le dicono “ci pensiamo noi, lo facciamo con i nostri soldi; ci autorizzi, assessore, a potere fare degli interventi all'interno del territorio”, perché, che piaccia o meno, seppure gli americani ci trattano come se i sudditi devono essere sempre... devono sovrintendere ma devono essere, al contempo, sottoposti alle regole del territorio siciliano, devono chiedere alla Regione siciliana di potere intervenire. Tant'è che fanno un documento, scrivono, si riunisce addirittura la Commissione tecnica specialistica – *cu ci l'havia a diri* ad Armao che si doveva in qualche modo pronunciare su questa vicenda – e, sostanzialmente, si organizzano per rimettere a posto quel pezzo di terreno e far fronte anche ad eventuali rischi.

Allora, questa storia cosa ci racconta? Ma io dico all'assessore Savarino, visto che ha autorizzato gli americani a sistemare il proprio terreno, ma com'è che non le è venuto in mente, a settembre del 2025, di farsi una domanda e dire: non è che se per caso questi americani ci stanno chiedendo di potere sistemare, eventualmente, il terreno, c'è anche un problema che riguarda il territorio abitato? Cioè, com'è che non le è venuto in mente, assessore, di porsi il problema che quell'attività, che giustamente, sapientemente, gli americani volevano fare nel proprio territorio andava fatta proprio dal suo stesso Assessorato, che è un Assessorato che su questo argomento, così come l'assessore precedente, Toto Cordaro, lei, assessore da poco tempo, sostanzialmente poco o quasi nulla ha fatto rispetto a questo tema; ed ha avuto anche un campanellino d'allarme, cioè ha avuto l'aiutino dell'America, ha avuto l'aiutino degli Stati Uniti d'America che le hanno chiesto di potere fare degli interventi, lei l'ha autorizzato, c'è la sua firma.

Allora, questa è una vicenda che pone degli interrogativi sulla gestione di questa tragedia annunciata, una tragedia che tutti sapevano che stava accadendo e che tutti i governi che si sono susseguiti fanno a gara a chi si deve... a chi se la deve “sfangare” prima, dando le responsabilità agli altri! Ed è giusto che in questo Parlamento vengano fuori gli atti, vengano fuori documenti, vengano

fuori puntualmente, così come ho fatto martedì scorso, e vedo che mi hanno anche seguito tutti gli altri partiti di opposizione, tirando fuori quel documento del PAI.

Si incastrì il Governo sulle proprie responsabilità!

Ed è giusto che in quest'Aula, seppur vuota - siamo tre deputati, è una cosa incredibile, e quasi zero assessori - si sappia cosa è accaduto e cosa no, perché questo è il luogo deputato a fare chiarezza, il Parlamento!

E, allora - concludo, signor Presidente, e la ringrazio per il tempo che mi sta concedendo - ho chiesto al Presidente della III Commissione "Attività produttive", onorevole Vitrano, di audire, la settimana prossima, gli imprenditori che hanno avuto dei danni vertiginosi da quella frana, che si trovano in quella zona rossa, che hanno perso tutto. Un signore che aveva fatto un investimento su un mulino per un milione e mezzo di euro, che fondamentalmente si trova disperato e ha chiesto di essere audito... la settimana prossima, verranno qui in Parlamento, perché la politica deve non solo ascoltare ma mettere le mani in tasca per dare delle risorse.

Grazie, Presidente, perché più volte si è recato a Niscemi, dimostrando anche un senso di profonda appartenenza a quei territori e sono convinto che, insieme, il Parlamento tutto, quando si spegneranno i riflettori, che ormai si stanno spegnendo, rimarremo accanto a quei cittadini.

Ora, però, dico all'assessore Savarino, si faccia aiutare, la prossima volta, dagli americani che, probabilmente, sanno gestire la Regione siciliana meglio di voi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 10 febbraio 2026, alle ore 15.00, con il seguito dei punti all'ordine del giorno, così come avevamo già stabilito. Riprenderemo con il disegno di legge sugli enti locali.

La seduta è tolta alle ore 17:06 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

227ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 10 febbraio 2026 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Norme riguardanti gli enti locali”. (n. 738 Stralcio I Comm ter/A) *(Seguito)*

Relatore: On. Abbate

- 2) “Ordinamento della dirigenza nell’Amministrazione regionale. Modifiche alla legge regionale 15 maggio 2000 n. 10”. (n. 779-3-26-70-88/A)

Relatore: On. Abbate

VICISEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 226 del 4 febbraio 2026

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:**

“Beni culturali e Identità siciliana”

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1735 - Chiarimenti ed intendimenti del Governo regionale sulla mancata attivazione e nomina dell'autorità garante per i diritti e doveri culturali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

l'art. 20 della legge regionale 27 luglio 2023, n. 9 e ss.mm., recante 'Disposizioni finanziarie varie. Modifiche di norme.' ha previsto l'istituzione dell'Autorità Garante per i diritti e doveri culturali presso la Presidenza della Regione, che la scrivente prima firmataria dell'interrogazione si pregia di avere proposto con emendamento alla finanziaria con l'obiettivo di tutelare e promuovere i diritti culturali dei cittadini all'interno del contesto regionale siciliano;

l'iniziativa è stata accolta favorevolmente dall'Assemblea regionale siciliana che ha votato a favore dell'emendamento che inserisce, di fatto, nell'ordinamento regionale il riconoscimento dei diritti e doveri culturali, nonché l'istituzione dell'Autorità Garante per i diritti e doveri culturali in Sicilia;

il comma 2 dell'art. 20 prevede che il Garante, da scegliere tra esperti e professionisti di chiara fama, docenti, professori universitari, rappresentanti del mondo accademico o comunque personalità che dispongano di specifiche competenze in ambito culturale, venga nominato con delibera di Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, sentiti i pareri dell'Assessore regionale dell'istruzione e della formazione professionale e dell'Assessore regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo;

è previsto che al Garante venga affidato il compito di vigilare sullo stato di tutela dei diritti culturali nel territorio siciliano e sulla garanzia di accesso al patrimonio culturale;

si tratta di una figura che affonda le sue radici nel Manifesto sui Diritti e Doveri Culturali, promosso il 30 novembre 2021 da un gruppo di studiosi in politiche e processi

./..

culturali provenienti da ambiti ed esperienze diverse, che ha fornito un quadro di riferimento significativo per l'affermazione di una cultura dei diritti culturali;

il Manifesto aveva lo scopo di favorire il riconoscimento e il rispetto dei diritti e dei doveri culturali degli individui e delle comunità, la trasformazione degli stessi in norme e procedure in grado di esigere sia il rispetto delle libertà sia l'assunzione di responsabilità culturali, punta su una dimensione inclusiva e paritaria della cultura, che deve essere alla portata di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro provenienza sociale, economica o culturale, diritti culturali che sono stati ampiamente riconosciuti a livello nazionale e internazionale, sia dalla Costituzione che dalla Dichiarazione di Friburgo sui diritti culturali del 2007 e anche dai dettami della Convenzione di Faro del 2005;

senonché, ad oggi, non si sono registrati progressi significativi in termini di attivazione dell'Autorità del Garante, né sono stati pubblicati aggiornamenti riguardo la nomina dello stesso, dal 2023 ad oggi, in sostanza, non si è data attuazione alla disposizione di legge che prevede l'istituzione del garante per i diritti e doveri culturali;

considerato che:

la mancata attivazione dell'Autorità Garante per i diritti e doveri culturali presso la Presidenza della Regione non solo viola una disposizione di legge ma crea un pregiudizio ai cittadini siciliani in quanto li priva di una figura importante in grado di vigilare sullo stato di tutela dei diritti culturali nel territorio siciliano e sulla garanzia di accesso al patrimonio culturale;

la questione desta perplessità e preoccupazioni per la tutela effettiva dei suddetti diritti, per cui è urgente e necessario che il Governo regionale si adoperi immediatamente per dare attuazione alla disposizione di legge contenuta all'art. 20 della legge 27 luglio 2023, n. 9, recante 'Disposizioni finanziarie varie. Modifiche di norme.' E provveda urgentemente ad attivare l'Autorità Garante per i diritti e doveri culturali al fine di evitare che la Sicilia rimanga sprovvista di un organismo che possa fungere da mediatore tra le istituzioni e i cittadini e che possa intervenire in caso di violazioni dei diritti culturali;

i diritti culturali, riconosciuti a livello nazionale e internazionale, meritano tutela e

./..

l'impegno assunto con la legge finanziaria rischia di essere vanificato senza l'attuazione della figura del Garante che ha, per l'appunto, il compito di vigilare sullo stato di tutela dei diritti culturali nel territorio siciliano e sulla garanzia di accesso al patrimonio culturale;

l'attivazione della figura e la nomina del Garante, che dovrà essere un punto di riferimento per tutti i cittadini siciliani che desiderano far valere i propri diritti in ambito culturale, sono necessarie oltre che urgenti per rendere concrete le politiche culturali in Sicilia;

per sapere:

se intendano procedere all'attivazione dell'Autorità garante per i diritti e doveri culturali a tutela dei cittadini siciliani in conformità agli impegni assunti con il Manifesto sui diritti e doveri culturali del 30 novembre 2021 e con l'art. 20 della legge regionale 27 luglio 2023, n. 9, recante 'Disposizioni finanziarie varie. Modifiche di norme.';

quali siano le motivazioni che ad oggi abbiano impedito al Governo di attivare e nominare la figura del Garante per i diritti e doveri culturali per la tutela effettiva e concreta dei diritti culturali in ambito regionale in conformità alla disposizione di cui sopra contenuta nella legge di stabilità finanziaria 2023;

quali misure intendano adottare e/o abbiano in previsione di adottare per accelerare il processo di attivazione dell'Autorità garante per i diritti e doveri culturali nel territorio regionale;

quali siano le tempistiche, i criteri e le modalità di selezione del candidato/a che dovrà vigilare sullo stato di tutela dei diritti culturali nel territorio siciliano e sulla garanzia di accesso al patrimonio culturale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(8 aprile 2025)

SAVERINO - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA -
SPADA - VENEZIA - CHINNICI -
GIAMBONA - LEANZA

- Con nota prot. n. 17313 del 16 giugno 2025

./..

protocollata al n. 3752-ARS/2025 di pari data il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1762 - Notizie ed interventi urgenti in ordine al degrado delle ville storiche di Palermo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

le ville storiche di Palermo rappresentano un patrimonio paesaggistico, storico e culturale di valore inestimabile, oltre a costituire un elemento essenziale di attrattiva turistica e di qualità della vita per i residenti;

tra queste spiccano Villa Giulia, Villa Garibaldi, i giardini della Zisa, Villa Trabia e il parco Ninni Cassarà, tutte attualmente in condizioni di forte degrado, salvo rare eccezioni;

presso Villa Giulia si segnalano statue antiche abbandonate e a rischio crollo, panchine rotte e rattoppate con nastro adesivo, cestini distrutti e segni evidenti di incuria diffusa;

analoga situazione si riscontra a Villa Garibaldi, dove i danni alla cancellata storica sono stati 'riparati' con reti metalliche provvisorie, e le aiuole versano in stato di abbandono, così come riportato dal quotidiano 'La Repubblica', edizione Palermo del 12 aprile 2025, in un articolo dal titolo 'Degrado, sporcizia, abbandono: il verde pubblico da salvare';

considerato che:

i giardini della Zisa continuano a subire atti di vandalismo e danneggiamenti agli arredi ed alle fontane;

il parco urbano Ninni Cassarà è chiuso dal 2014, in seguito al sequestro per la presenza di amianto nel sottosuolo e, soltanto recentemente sono stati avviati sondaggi preliminari;

villa Trabia, pur essendo una delle ville più centrali e frequentate, è anch'essa trascurata, con gravi carenze in termini di manutenzione e sorveglianza;

il degrado di questi luoghi incide negativamente sull'immagine della città, danneggia il turismo

./..

culturale e ambientale, e compromette il diritto dei cittadini a fruire degli spazi pubblici in condizioni di decoro e piena sicurezza;

l'Amministrazione comunale ha dichiarato la necessità di una collaborazione tra pubblico e privato per la manutenzione del verde cittadino e ha sollecitato la RESET per una maggiore presenza degli operatori all'interno delle ville;

per alcuni interventi di restauro, come quelli sulle panchine imbrattate, è necessaria l'autorizzazione della Soprintendenza Regionale ai Beni Culturali;

per sapere:

se intendano intervenire, anche in coordinamento con l'Amministrazione comunale di Palermo, per predisporre un piano straordinario di recupero, manutenzione e valorizzazione delle ville storiche della città;

se sia previsto l'uso di fondi regionali per sostenere gli interventi di restauro, riqualificazione e vigilanza del patrimonio verde urbano della Città di Palermo;

se la Soprintendenza ai beni culturali e ambientali stia monitorando lo stato di conservazione dei manufatti artistici e architettonici all'interno delle ville di Palermo, e in che tempi si prevedano eventuali interventi autorizzativi per il ripristino del decoro urbano;

se siano previsti tavoli tecnici o protocolli d'intesa tra Regione siciliana e Comune di Palermo, per affrontare in modo strutturato la gestione e la manutenzione del verde storico pubblico;

quali iniziative siano in corso per accelerare le verifiche ambientali necessarie alla bonifica e riapertura del Parco urbano Ninni Cassarà.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(15 aprile 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 18643 del 30 giugno 2025 protocollata al n. 3828-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1798 - Chiarimenti circa lo stato di incuria e la fruizione del Parco archeologico di Lilibeo-Marsala, nonché sulle possibilità di riapertura del transito pedonale presso il viale del Parco, c.d. Plateia Aelia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Parco archeologico di Lilibeo consta di diversi siti, quasi tutti accorpati nella zona di Capo Boeo: il Museo regionale del Baglio Anselmi - con i resti dell'unico esemplare al mondo di liburna punica, della nave oneraria romana recuperata a Marausa, nonché sede individuata quale ottimale anche per la musealizzazione della nave Marausa 2 - diversi reperti di varie età, inclusa la tessera hospitalis che testimonia la composizione multietnica dell'antica Lilibeo, dove convivevano pacificamente famiglie di origine punica e greca;

le aree del Parco oggi parzialmente fruibili sono: l'area delle terme con le proprie fortificazioni, i mosaici della Medusa, del Leone e il c.d. cave canem, la necropoli e le tombe interne ed esterne al sito accorpati e la c.d. Plateia Aelia - il cui lastricato rappresenta certamente l'elemento monumentale che qualifica Lilibeo romana come una delle principali città della Sicilia e del Mediterraneo centrale - corrispondente quasi per intero all'antico Viale di Porta Nuova, adiacente alla quale insiste un percorso di accesso al Parco;

in seguito a progetto finanziato dalla Regione siciliana con d.r.s. n. 6230/2024 del 13.12.2024 a titolo di contributo straordinario nel settore dei beni culturali per il Ripristino dei corpi illuminanti della Plateia Aelia sita nel Parco archeologico di Lilibeo, saranno realizzati i lavori di ripristino dell'illuminazione degli spazi di accesso al Parco archeologico di Lilibeo-Marsala e del viale principale, c.d. Plateia Aelia - imponente strada romana, cuore dell'antica Lilibeo;

i lavori programmati dovrebbero consentire, in breve tempo, la fruizione dell'area illuminata e interesseranno anche gli spazi di accesso al Parco da Piazza della Vittoria, con l'illuminazione che si estenderà verso Capo Boeo;

./..

rilevato che:

i lavori in corso per l'illuminazione della Plateia Aelia e del viale che costeggia l'area archeologica potrebbero rappresentare un'occasione per superare le barriere che separano il Parco archeologico dall'antica città e dal suo ingresso storico e naturale, creando un collegamento più diretto tra la città, la costa ed il Parco archeologico, che consolidi il legame storico-identitario tra Marsala ed i suoi cittadini;

la direzione del Parco archeologico, al momento, sembra aver ribadito la volontà di mantenere limitata la fruizione del percorso adiacente il viale in forma permanente, manifestando le proprie perplessità per presunti problemi logistico-organizzativi, nonché non meglio precisati motivi di tutela della Plateia Aelia e di sicurezza dell'area archeologica, consentendone l'accesso soltanto occasionalmente e previo pagamento di un biglietto di 4,00 euro;

nei primi giorni di Aprile del 2025 è stata consegnata al sindaco del Comune di Marsala, da parte di un comitato promotore, una petizione, con circa 700 sottoscrittori, per la effettiva riapertura della passeggiata adiacente la Plateia Aelia;

ad una visita nel mese di aprile, nel periodo turistico tra le festività pasquali e il ponte del primo maggio, il sito non si presenta ai visitatori all'altezza della sua inestimabile rilevanza storico-archeologica, sia per l'evidente stato di abbandono e degrado, sia per l'incuria generalizzata in cui versa anche l'area circostante, tra cui esemplificativamente steccati divelti, vegetazione incontrollata e percorsi per i turisti tracciati in modo approssimativo;

secondo gli ultimi dati disponibili pubblicamente (2021) il Parco archeologico di 'CastelvetranoSelinunte' sembra aver registrato la presenza di oltre 100.000 visitatori, così come quello di 'Calatafimi-Segesta', ed emolumenti per oltre 500.000 euro di incassi per ciascuno di essi, il Satiro danzante di Mazara del Vallo oltre 21.000 visitatori, con incasso annuale di circa 100.000 euro, mentre l'intero complesso lilibetano del Parco archeologico di Lilibeo-Marsala (Nave Punica, Parco, Villa Romana, Necropoli e Plateia Aelia) sembra aver registrato appena 18.000 presenze con un incasso di soli 38.000 euro circa;

per mostrare il ricco patrimonio custodito è stato avviato un nuovo progetto di gestione di

./..

cinque siti (finora aperti solo su prenotazione e per iniziative particolari): il Complesso di Santa Maria della Grotta, la Latomia dei Niccolini, l'Ipogeo di Crispia Salvia, la Necropoli ellenistico-romana di via del Fante e l'Insula romana di via delle Ninfe, che saranno visitabili con continuità mediante la formula del partenariato speciale pubblico-privato, con cui è stata attivata una collaborazione con la cooperativa archeologica ArcheOfficina;

la valorizzazione della città di Marsala (TP) non possa prescindere dalla effettiva e ragionevole fruizione, in primis da parte dei cittadini marsalesi ed in secondo luogo dei turisti che visitano la città, dei siti facenti parte del patrimonio archeologico-culturale del Parco archeologico di Lilibeo-Marsala e delle loro pertinenze dirette, quale ad esempio la Plateia Aelia, anche al fine di consolidare l'identità storica della città;

sia opportuno, in ottica di potenziamento, arricchimento e miglioramento dell'offerta del Parco, predisporre ulteriori progetti di collaborazione, sia con partner privati, sia tra i soggetti istituzionali competenti, quale ad esempio il Comune di Marsala, valorizzando percorsi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, contemplando una formale e più idonea suddivisione di oneri e responsabilità in ordine a vigilanza, tutela e salvaguardia del Parco archeologico di Lilibeo-Marsala e delle sue pertinenze;

per sapere:

se intendano avviare un confronto tra le parti al fine di valutare concretamente la possibilità che l'area adiacente la Plateia Aelia venga fruita gratuitamente senza che ciò comporti una compromissione del patrimonio archeologico e dell'equilibrio di bilancio dell'ente Parco archeologico di Lilibeo-Marsala, stimolando all'uopo eventuali protocolli d'intesa tra il suddetto Parco archeologico, il Comune di Marsala, associazioni ed enti privati;

se siano state verificate le cause degli esigui introiti economici del Parco, derivanti dallo sbigliettamento, dai finanziamenti e da altri eventuali entrate, anche al fine di valutare la possibilità di garantire la fruizione gratuita e in sicurezza del viale adiacente la Plateia Aelia, in un'ottica di equo bilanciamento con le preminenti esigenze di tutela del sito;

quali iniziative intendano intraprendere per

./..

tutelare e valorizzare il Parco archeologico di Marsala e le sue pertinenze, anche intervenendo economicamente per supplire ad eventuali carenze di risorse umane, contemperando la tutela della Plateia Aelia e la sicurezza dell'area archeologica con i ragionevoli diritti di fruizione dell'area dei residenti e dei turisti.

(5 maggio 2025)

CIMINNISI - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - GILISTRO
CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

- Con nota prot. n. 18347 del 26 giugno 2025 protocollata al n. 3759-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1801 - Notizie urgenti in merito allo stato di attuazione dei progetti PNRR per la tutela dell'architettura e del paesaggio rurale in Sicilia e sul rischio concreto di perdita dei fondi assegnati dal Ministero della Cultura.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nell'ambito della missione 1, componente 3, misura 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il Ministero della Cultura, con decreto del 18 marzo 2022, ha assegnato alla Regione siciliana un finanziamento pari a 76 milioni di euro, poi ridotto a circa 73 milioni, per la realizzazione di progetti di protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale;

tali risorse erano destinate al recupero di manufatti rurali storici, insediamenti agricoli, culture tradizionali e altri elementi identitari del paesaggio siciliano;

ad oggi numerosi progetti sembrerebbero bloccati, in quanto non è stata completata l'istruttoria tecnica, non sono stati erogati anticipi, o non sono state ancora avviate le procedure di esecuzione;

la scadenza per la realizzazione delle opere è ormai imminente, con il concreto rischio concreto di decadenza del finanziamento e la perdita di oltre 70 milioni di euro, con conseguente danno economico e culturale per i territori coinvolti;

considerato che:

la Regione siciliana ha la responsabilità amministrativa della gestione dei fondi PNRR;

la mancata realizzazione dei progetti rappresenta una gravissima occasione persa per la tutela del patrimonio rurale e per la rigenerazione economica e culturale delle aree interne della Sicilia;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione narrata;

./..

quale sia lo stato di avanzamento dei progetti PNRR missione 1, componente 3, misura 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;

se intendano comunicare quanti progetti hanno ricevuto l'anticipazione prevista e quanti risultano ancora in attesa dell'erogazione;

se intendano fornire l'elenco dettagliato di tutti i progetti originariamente previsti dal finanziamento PNRR di cui sopra;

se intendano avviare immediate interlocuzioni con il Governo nazionale, affinché non si perdano detti fondi.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(5 maggio 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 18352 del 26 giugno 2025 protocollata al n. 3758-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1804 - Interventi urgenti in ordine alla destinazione dell'area storica dell'ex Villa Delielia a Palermo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'area dell'ex Villa Delielia in piazza Crispi a Palermo rappresenta un luogo di alto valore simbolico e storico, essendo legata alla stagione del 'sacco edilizio' che ha profondamente segnato l'urbanistica e l'identità della città nel secondo dopoguerra;

Villa Delielia, capolavoro dell'architettura Liberty progettato da Ernesto Basile, venne demolita nel 1959 in una notte, segnando una delle più gravi ferite al patrimonio architettonico palermitano;

in tale area era stata annunciata e approvata la realizzazione del Museo del Liberty - Villa Delielia, con destinazione d'uso prevista dal Piano regolatore generale per spazi museali, culturali ed espositivi (classificazione F12);

nonostante tale destinazione e i fondi stanziati in passato, l'Amministrazione comunale ha recentemente autorizzato - in via burocratica e senza passaggio politico, l'uso dell'area come parcheggio, ignorando così la memoria urbana e collettiva;

considerato che:

secondo quanto riportato dal quotidiano 'Giornale di Sicilia' il 3 maggio 2025, solo dopo l'attenzione sollevata dai media, l'Amministrazione comunale ha sospeso i lavori e avviato una revoca in autotutela dell'autorizzazione concessa alla ditta Guarena;

tale decisione è stata presa dopo le osservazioni della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali e del mondo culturale cittadino, che hanno denunciato il rischio di un grave abbruttimento simbolico e una lesione alla credibilità delle politiche culturali urbane;

./..

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione narrata;

se siano ancora validi i progetti regionali approvati negli anni passati relativi alla realizzazione del Museo del Liberty e quale sia l'attuale stato di avanzamento di tali iniziative;

se la Regione intenda esercitare il proprio ruolo di tutela e indirizzo per garantire che l'area non venga più destinata ad usi incongruenti con il suo valore storico - culturale per la città;

quali strumenti normativi o finanziari intendano attivare per evitare che episodi simili si verifichino in altre aree della città con analoghe caratteristiche storiche e vincoli.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(5 maggio 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 18358 del 26 giugno 2025 protocollata al n. 3778-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE

(risposta orale)

N. 1809 - Urgenti notizie in ordine alle criticità nella gestione del sito archeologico della Villa Romana del Tellaro (SR) ed al personale regionale assegnato.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la Villa Romana del Tellaro, sita in territorio netino, fa parte del Parco archeologico di Siracusa, che comprende anche i siti di Eloro e Akrai. Il Direttore del Parco è il Dott. Carmelo Bennardo;

il sito regionale 'Villa Romana del Tellaro', nell'anno 2024, ha raggiunto oltre 22.000 visitatori;

la custodia del sito Villa Romana del Tellaro, sin da prima della sua apertura al pubblico, ha previsto un presidio continuativo h24;

negli ultimi anni, il mancato reintegro del personale andato in pensione ha comportato la soppressione del turno notturno, fino a ridurre il servizio diurno a due turni da 6 ore, attivo fino al 31 dicembre 2024;

fino a tale data, il servizio è stato garantito anche grazie all'affiancamento settimanale di un vigilantes, il cui ruolo era essenziale per permettere l'apertura del sito quando il numero minimo di tre unità regionali non era raggiunto;

considerato che:

ad oggi il sito della Villa Romana del Tellaro non è dotato né di sistemi di allarme notturno né di vigilanza notturna ma, soltanto, di videosorveglianza;

nel mese di gennaio 2025, con la scadenza del contratto con la società di vigilanza, la Direzione del Parco ha disposto un unico turno giornaliero di 6 ore con tutto il personale contemporaneamente in servizio, limitando l'apertura del sito solo a giorni alterni (mattina nei giorni dispari, pomeriggio nei pari);

a marzo 2025 due unità sono state destinate temporaneamente al servizio presso Siracusa,

./..

aggravando la carenza di personale presso il Tellaro e generando ulteriori disagi, anche logistici, per i dipendenti regionali residenti a Pachino, Rosolini e Noto, in un contesto di trasporto pubblico inefficiente;

il personale dipendente ha proposto alla Direzione del Parco una soluzione alternativa di compensazione turni, prevedendo un'equa ripartizione tra Siracusa e Tellaro, con riconoscimento di diaria e giorni di riposo: la proposta è stata respinta dalla Direzione, senza apparente motivazione concreta;

la Direzione, inoltre, ha ignorato il coinvolgimento del personale del Tellaro in un interpellato per il servizio notturno, pur avendolo formalmente trasmesso anche a loro, generando un probabile vizio procedurale.

nonostante le promesse di rettifica da parte del Direttore del Parco, nessuna correzione è stata effettuata;

la situazione è degenerata al punto da determinare defezioni sul lavoro e, infine, la chiusura temporanea del sito del Tellaro, con il personale redistribuito presso Siracusa;

il sito è stato riaperto al pubblico il 15 aprile 2025, ma con un assetto estremamente ridotto: un solo dipendente regionale per turno, affiancato da un vigilante, mentre la gestione della biglietteria è stata affidata all'INDA;

le decisioni di servizio risultano firmate dal Direttore del Parco, ma predisposte dal coordinatore dei servizi, rendendo poco chiara la linea di responsabilità e la trasparenza decisionale degli atti amministrativi;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione narrata;

se ritengano legittime e corrette le disposizioni adottate dalla Direzione del Parco archeologico di Siracusa, in merito all'organizzazione dei turni e all'assegnazione del personale tra i vari siti;

quali misure intendano adottare per garantire una riapertura stabile e dignitosa del sito archeologico regionale 'Villa Romana del Tellaro';

se siano stati attivati controlli da parte dell'Assessorato regionale competente in merito

./..

alla legittimità dell'atto di interpello esclusivo ed alle decisioni operative adottate in merito alla distribuzione del personale tra i vari siti del Parco;

se vi sia l'intenzione di ripristinare il servizio di vigilanza h24 e di riattivare la turnazione su base equa per tutto il personale assegnato al Parco, ascoltando anche le esigenze del personale;

se vi sia intenzione di dotare le strutture della Villa Romana del Tellaro di allarme notturno e di ripristinare la vigilanza notturna.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(6 maggio 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 18390 del 26 giugno 2025 protocollata al n. 3757-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE

(risposta orale)

N. 1852 - Interventi urgenti in ordine alla prosecuzione delle indagini archeologiche in contrada Manca, presso Valledlunga Pratameno (CL), nell'ambito dei lavori di raddoppio ferroviario previsti dal PNRR.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

all'interno del progetto di ammodernamento della linea ferroviaria siciliana, inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sono state avviate campagne di saggistica preventiva sull'intero territorio regionale;

in tale contesto, è stata avviata una prima campagna di scavo nel biennio 2020 - 2021 in Contrada Manca, nel territorio comunale di Valledlunga Pratameno (CL), che ha portato alla luce la porzione centrale di una villa rustica di età romana, comprendente un ampio cortile con peristilio e ambienti produttivi, tra cui un 'torcularium';

la villa è stata solo parzialmente indagata e successivamente ricoperta, in attesa di ulteriori attività esplorative, successivamente avviate nel periodo 2022 - 2024 da parte di Italferr S.p.A. nell'ambito del progetto per il raddoppio ferroviario;

considerato che:

i nuovi saggi condotti nella seconda campagna di scavo, hanno permesso di accertare sia la continuità delle strutture della villa verso sud, sia la presenza di un insediamento tardo - antico, databile fra il III/IV e il VII sec. d.C.;

ulteriori estensioni dello scavo verso nord, hanno consentito l'individuazione di ambienti della villa di fase precedente, con pavimentazioni in cocciopesto e lastre litiche, forse ascrivibili all'epoca romano - repubblicana e persino resti murari pertinenti a un impianto ancora più antico, di età greca, che si colloca al di sotto dell'attuale linea ferroviaria;

allo stato attuale, non risulta completamente

./..

definita: l'estensione complessiva della villa romana, la forma e struttura del peristilio, la stratigrafia completa degli ambienti centrali, tra cui il cortile e la funzione di molti ambienti dell'insediamento tardo;

è evidente che la ricchezza e complessità del sito richiederebbero un'estensione delle indagini archeologiche e una progettazione integrata in grado di coniugare le esigenze infrastrutturali con la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale;

la recente scoperta dell'area archeologica di contrada Manca rappresenta un'opportunità straordinaria per lo sviluppo turistico, culturale ed economico del Comune di Vallerlunga Pratameno (CL) e del suo comprensorio;

la valorizzazione di tale sito attraverso interventi di conservazione, musealizzazione e fruizione pubblica, potrebbe generare un importante indotto occupazionale e imprenditoriale per tutto il territorio, favorendo iniziative di turismo culturale, accoglienza, ricerca e formazione;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la tutela e la valorizzazione del sito archeologico di contrada Manca, alla luce delle importanti scoperte effettuate;

se si intenda prevedere, di concerto con la Soprintendenza competente, una prosecuzione delle indagini archeologiche per completare l'individuazione delle diverse fasi insediative del sito, in particolare per quanto riguarda: l'estensione settentrionale oltre la linea ferroviaria attuale, la definizione del peristilio e del cortile centrale e la completa analisi dell'insediamento tardo;

se, nelle more dell'esecuzione dei lavori previsti dal progetto ferroviario, si stia valutando la possibilità di rivedere il tracciato o adottare soluzioni alternative per preservare le strutture antiche che potrebbero trovarsi sotto l'attuale linea ferroviaria ed in prossimità del casotto moderno;

se durante tutte le fasi delle campagne di scavo e dei lavori infrastrutturali sia stata attivata l'alta sorveglianza da parte della Soprintendenza competente, e se tale vigilanza sia tuttora operativa, al fine di garantire un controllo costante e puntuale su eventuali nuovi rinvenimenti

./..

e sulla tutela del patrimonio archeologico;

se intendano promuovere, anche tramite fondi PNRR o POR, un progetto di valorizzazione archeologica e musealizzazione in situ dell'area, al fine di restituire il sito alla comunità locale e al turismo culturale;

se si intenda favorire la nascita di un circuito virtuoso di sviluppo territoriale legato alla fruizione del sito archeologico, che coinvolga le realtà locali in progetti di turismo sostenibile, valorizzazione delle identità storiche e promozione culturale.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(19 maggio 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 19563 dell'8 luglio 2025 protocollata al n. 4054-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1863 - Notizie urgenti in ordine allo stato di riqualificazione dell'area ove sorgeva Villa Deliella a Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

con l'articolo 2, comma 22, della legge regionale 16 dicembre 2018, n. 24 e ss.mm., 'Variazione di bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2018 e per il triennio 2018/2020', si è autorizzato l'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana ad avviare tutte le iniziative necessarie per l'organizzazione di un 'workshop' finalizzato alla predisposizione di un concorso di progettazione per la valorizzazione dell'area ove sorgeva a Palermo, la Villa liberty denominata 'Deliella';

in attuazione di quanto previsto, il 29 novembre 2019, si è tenuto, a Palermo, il 'Workshop internazionale di progettazione Villa Deliella 1959-2019', in collaborazione tra il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana e l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, il quale ha emanato un bando per coinvolgere degli studi di progettazione di chiara fama, con l'obiettivo di realizzare un Museo del Liberty nell'area dove sorgeva la Villa Deliella, con l'idea di inserire tale progetto in un contesto più ampio di conoscenza e valorizzazione del ricco patrimonio Liberty della città;

la notizia è stata accolta come un chiaro segno di una consapevolezza crescente del valore della cultura Liberty, ripresa sia dalla stampa locale che nazionale, la quale ha riportato Palermo come una città determinata a non dimenticare lo scempio subito dall'abbattimento di Villa Deliella e delle numerose altre dimore liberty, demolite per far posto a edifici anonimi e privi di valore architettonico;

considerato che:

nel corso degli studi condotti per la realizzazione del progetto è emerso che le fondazioni della Villa Deliella sono ancora presenti e che, pertanto è stato necessario rivalutare il progetto del Museo del Liberty per accogliere l'idea di un progetto di più ampio respiro per la città,

./..

che trasformare il Museo in un portale di accesso alla conoscenza e ad altri aspetti culturali del Liberty in Sicilia, la cui realizzazione rende indispensabile la raccolta di fondi da parte della Regione;

con successiva delibera n. 177 del 21 aprile 2021 il Governo regionale ha, dunque, incaricato il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, di concerto con il Dipartimento delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, di avviare un cronoprogramma volto a reperire le risorse necessarie, anche individuate su fondi extra regionali per l'acquisizione, la riqualificazione, la dotazione di servizi urbani e la valorizzazione dell'area dell' ex Villa Deliella;

purtroppo la pandemia ha bloccato tutto, facendo sì che il progetto si arenasse;

dopo tre anni di silenzio dalla predetta delibera, con l'interrogazione n. 160 della corrente Legislatura ARS, la sottoscritta interrogante prima firmataria on.le Roberta Schillaci, ha chiesto, all'esito del Workshop quali iniziative fossero state avviate, considerate le intenzioni dichiarate dal precedente Governo regionale che ha fatto riferimento anche alla realizzazione di un Itinerario dell'Art Nouveau siciliano, del quale il Museo del Liberty avrebbe costituito una tappa fondamentale;

nella risposta scritta del 12 giugno 2024 annunciata all'Assemblea nella seduta n. 116 del 18 giugno successivo, l'Assessorato dei beni culturali e dell'Identità siciliana ha fatto sapere che, nonostante l'avviamento dell'attività degli uffici dipartimentali, in linea con le indicazioni fornite dal Dipartimento della Programmazione, volti a disporre del cronoprogramma per la realizzazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione dello spazio museale, tutti gli atti di indirizzo approvati sono stati sorprendentemente disattesi;

di recente è stata autorizzata dagli uffici del Suap, la concessione dell'area dell' ex Villa Deliella, per la realizzazione di un parcheggio temporaneo, come se si trattasse di una semplice zona commerciale, ad oggi fortunatamente annullato, a nulla valendo la vergognosa ferita che l'abbattimento del capolavoro di Ernesto Basile ha inferto al tessuto culturale, civile e architettonico della città;

risulta fondamentale contrastare questi fenomeni di abbruttimento culturale che vedono Piazza Crispi

./..

tornare ad essere occupata da un parcheggio e puntare, invece, sul completamento del progetto di riqualificazione dell'area ex Villa Delielia, per una rinascita che rappresenti una base solida per costruire un futuro di cultura e memoria;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali iniziative intendano adottare per confermare l'impegno assunto a favore della valorizzazione dell'area ove sorgeva la Villa Delielia, garantendo il rispetto degli atti di indirizzo approvati;

se siano state individuate e spese le risorse economiche necessarie a portare avanti il progetto di valorizzazione e rigenerazione dell'area;

se non ritengano urgente avviare nuove iniziative concrete per coinvolgere nuovamente la cittadinanza e gli enti locali, al fine di promuovere la cultura Liberty e valorizzare il patrimonio storicoarchitettonico della città;

quali misure necessarie e tempestive intendano porre in essere per garantire la tutela e la valorizzazione dell'area ove sorgeva la Villa Delielia, a beneficio della comunità siciliana e del patrimonio culturale regionale, evitando ulteriori errori di destinazione dell'area da parte degli enti preposti.

(21 maggio 2025)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ADORNO

- Con nota prot. n. 20274 del 16 luglio 2025 protocollata al n. 4238-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1889 - Notizie urgenti in ordine allo stato di abbandono ed alla custodia inadeguata dei reperti archeologici presso il Villaggio preistorico dei Faraglioni, sito ad Ustica (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il sottoscritto interrogante, in data 24 maggio 2025, nell'espletamento delle proprie funzioni ispettive, ha denunciato pubblicamente la scoperta di decine di reperti archeologici abbandonati all'interno di una stanza senza porta, presso l'area archeologica nel Villaggio preistorico dei Faraglioni - Ustica;

i reperti, tra cui vasi, anfore e altri manufatti, sono stati trovati sia esposti in modo precario sia custoditi in scatole, ma tutti catalogati e conservati in condizioni non idonee, con accesso libero e non sorvegliato;

la stanza in cui i reperti sono stati rinvenuti era priva di porta, con un frigorifero che faceva da barriera, ed il Villaggio Preistorico risultava abbandonato, senza telecamere o allarmi, esponendo i beni culturali al concreto rischio di furti da parte di tombaroli;

la situazione è stata segnalata dal sottoscritto alle autorità competenti, con un sopralluogo dei Carabinieri di Ustica;

considerato che:

per la tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico siciliano è indispensabile garantire la sicurezza, la corretta conservazione e la fruibilità dei reperti; la trascuratezza e l'abbandono denunciati rappresentano un grave danno per la cultura, per la memoria storica e per l'immagine della Regione;

per sapere:

quali interventi urgenti abbiano intrapreso per mettere in sicurezza i reperti archeologici presenti presso il Villaggio preistorico dei Faraglioni;

quali misure concrete siano previste per la

./..

custodia e la conservazione di tali reperti;

se siano già stati avviati accertamenti e verifiche per individuare responsabilità nella gestione e custodia del patrimonio archeologico dell'isola di Ustica;

quali iniziative siano programmate per garantire una gestione trasparente e adeguata dei siti archeologici e museali di Ustica, con un controllo più efficace per prevenire ulteriori abusi o degrado;

se risulti già disposta la revoca od il trasferimento del direttore del Parco archeologico Himera, Solunto e Iato, considerata la grave negligenza nella custodia e tutela dei reperti archeologici nel villaggio preistorico dei Faraglioni, e quali siano i tempi previsti per garantire una gestione più efficace e responsabile del sito;

se abbiano avviato un procedimento ispettivo volto a verificare quanto gravemente accaduto;

perché presso il Villaggio preistorico dei Faraglioni, non siano state installate telecamere di sorveglianza funzionanti né sistemi di allarme adeguati, nonostante l'importanza ed il valore dei reperti custoditi.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(27 maggio 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 21466 del 29 luglio 2025 protocollata al n 4425-ARS/2025 di pari data il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE

(risposta orale)

N. 1927 - Interventi urgenti per il riconoscimento e la reintroduzione reintegro del profilo di funzionario direttivo antropologo nella Regione Siciliana e per la tutela dei diritti dei disabili nel collocamento mirato, alla luce della carenza di personale specializzato, delle recenti esternalizzazioni e delle sentenze favorevoli in materia di riserve obbligatorie.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e l'identità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

è di tutta evidenza l'importanza della valorizzazione e soprattutto dell'indispensabile tutela del patrimonio antropologico, espressione dell'identità siciliana, in ossequio ai principi sanciti dallo Statuto di Autonomia regionale;

è stato istituito nell'ambito della pianta organica della Regione siciliana, il profilo di dirigente tecnico antropologo, ai sensi della l. r. n. 116 del 1980 e successive modificazioni, di seguito trasformato in funzionario direttivo, ai sensi della l. r. n. 10 del 2000, senza ulteriore obliterazione di tale profilo;

è stato bandito un concorso per soli titoli a n. 20 posti di dirigente tecnico antropologo del ruolo dei beni culturali ed ambientali della Regione siciliana, mediante D.A. del 29/03/2000, pubblicato nella G.U.R.S., serie speciale concorsi, n. 4 del 14/04/2000;

il suddetto concorso è stato revocato, ai fini del contenimento erariale, per mezzo del D.D.G. n. 5155 del 8/08/2014 del Dipartimento della Funzione pubblica e del personale, impedendo di potere godere della riserva agli iscritti al collocamento mirato per disabili, nonostante, da una parte la sentenza n. 1374 del 2014 del T.A.R. Sicilia di Palermo, pronunciata in favore della conclusione del procedimento per l'assegnazione della relativa riserva, in quanto i ricorrenti riconosciuti in possesso di una legittimazione attiva nei confronti della suddetta riserva; dall'altra, la netta violazione rispetto alle direttive europee, secondo cui i posti riservati debbono essere esclusi dalle procedure inerenti la spending review;

a tale proposito, si osserva che il Consiglio di

./..

giustizia amministrativa per la Regione siciliana, sia pure in sede consultiva, con il parere n. 130 del 2021, ha sostenuto che le assunzioni obbligatorie delle categorie protette di cui alla L. n. 68 del 1999 e ss.mm. sono escluse dal blocco assunzionale previsto per le società partecipate della Regione siciliana. Infatti la prospettiva di tutela dei soggetti con disabilità, anche sotto il profilo della promozione del loro inserimento nel mondo del lavoro, ha un rilievo di livello non solo costituzionale, ma anche europeo, tale da impedire che lo stesso venga sacrificato per ragioni di mera opportunità finanziaria. Con un medesimo orientamento si è pronunciata la Corte dei conti, Sezioni Riunite per la Regione Siciliana in sede consultiva, opportunamente richiamata dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione, in base alla quale 'i rapporti tra la normativa che prevede le c.d. assunzioni obbligatorie per le categorie protette, da un lato, e le norme finalizzate al contenimento della spesa pubblica ed al risanamento dei bilanci delle amministrazioni pubbliche promulgate negli ultimi anni - tra cui chiaramente rientrano anche le disposizioni in materia di blocco delle assunzioni -, dall'altro, ancorché non debbano ritenersi incompatibili o inconciliabili, devono, comunque, risolversi nel senso della prevalenza delle disposizioni che impongono obblighi assunzionali di soggetti appartenenti alle categorie protette, nei limiti della copertura della c.d. quota d'obbligo, sulle previsioni che pongono vincoli e divieti di assunzione' (Sezioni Riunite per la Regione Siciliana in sede consultiva, n. 36/08/SSRR/PAR del 10/12/2008, n. 49/11/SSRR/PAR dello 01/07/2011, n. 29/13/SSRR/PAR del 29/08/2013, n. 76/12/SSRR/PAR del 31/10/2012);

considerato che:

il caso eclatante di siffatta significativa perdita di chance per gli attuali iscritti al collocamento mirato per disabili, ai quali è stato negato il diritto alla riserva nel citato concorso, ha richiamato recentemente l'attenzione del Presidente della Regione ed insieme alle più alte cariche dello Stato, in risposta al Comitato per il sostegno per i disabili istituito presso il Centro provinciale per l'impiego di Palermo e Monreale, poiché risultato in sostanziale discrasia con il principio enunciato dal monito dell'attuale Presidente della Repubblica, on. prof. Sergio Mattarella: Il livello di civiltà di un popolo e di uno Stato si misura anche dalla capacità di assicurare alle persone con disabilità inclusione, pari opportunità, diritti e partecipazione a tutte le aree della vita pubblica, sociale ed economica ;

./..

è stata già posta in elezione l'improcrastinabilità del turn over degli antropologi nell'ambito del personale regionale, dagli ordini del giorno n. 83 e n. 94, entrambi accettati come raccomandazione dal Governo nella seduta d'Assemblea n. 54 del 18/07/2023;

la notevole carenza di personale regionale specializzato per quanto concerne le competenze proprie dell'antropologo, ha comportato una conclamata esposizione al rischio di un aggravio erariale, in ragione della recente ed attuale esternalizzazione da parte dell'Amministrazione Regionale, attraverso la prosecuzione delle attività tese alla valorizzazione del patrimonio antropologico, essendosi questa avvalsa del supporto, verosimilmente autoreferenziale, di associazioni e soprattutto di fondazioni (tra le più attive si segnala la fondazione regionale Ignazio Buttitta). Inoltre, si riscontra inopinatamente inserito, con un dubbio profilo di legittimità, nel P.I.A.O. 2024/2026 (come riportato nella nota n. 69847 del 19/09/2024 del Dipartimento della funzione pubblica e del personale - Servizio IV) l'esperto del patrimonio culturale, istituito ai sensi della L. n. 110/2014, che a ben vedere modifica il Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al D. Lgs. n. 42 del 22/01/2004, in materia di professionisti dei beni culturali ed istituzione di elenchi nazionali dei suddetti professionisti (in cui risulta tra l'altro ricomprensiva la competenza dell'antropologo), pertanto riferibile di fatto esclusivamente a prestazioni professionali esterne all'Amministrazione pubblica;

per sapere:

quale sia l'attuale dotazione organica di funzionari direttivi antropologi in servizio presso il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana;

se, recentemente ed attualmente, le attività finanziate ad associazioni e fondazioni con riferimento al patrimonio antropologico siano state e siano sottoposte al controllo da parte di personale specializzato per quanto concerne le competenze nel settore antropologico del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana;

quali misure intendano intraprendere, verificata la notevole carenza di personale regionale specializzato per quanto concerne le competenze proprie dell'antropologo;

./..

se in particolare, facendo seguito alla nota n. 2371/GAB dello 02/05/2024 dell'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, cui ha dato riscontro la nota n. 38453 dello 03/10/2024 del Dirigente generale del Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, che ha confermato la sussistenza del profilo dell'antropologo, intendano adottare un criterio di somma urgenza per far fronte all'attuale ingiustificata inerzia degli uffici, al fine di esitare il procedimento delineato in favore dell'emanazione di un nuovo concorso per soli titoli di funzionario direttivo antropologo, nell'ambito del collocamento mirato per disabili, ai sensi del D.M. n. 43 del 11/03/2022, recepito a livello regionale, in modo tale da salvaguardare l'interesse pubblico scongiurando la prospettiva esiziale sotto il profilo del contenimento erariale in merito al comparto di pertinenza, sopperendo così all'effettivo fabbisogno del personale regionale degli antropologi, al tempo stesso ottemperando all'imprescindibile tutela del diritto fondamentale al lavoro costituzionalmente garantito.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(4 giugno 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 23470 del 28 agosto 2025, protocollata al n. 4697-ARS/2025 di pari data, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE

(risposta orale)

N. 1965 - Interventi urgenti in merito alla situazione riguardante il ritrovamento, la custodia ed il recupero del relitto archeologico Marausa 2 e chiarimenti sul mancato riconoscimento del premio di rinvenimento al Sig. Francesco Brascia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

nel territorio marittimo della Regione siciliana, il recupero e la tutela dei beni archeologici subacquei rappresentano un patrimonio culturale, storico e scientifico di inestimabile valore, la cui salvaguardia è disciplinata dalla legislazione nazionale e regionale, in particolare dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 2004 e ss.mm.) e dalla normativa regionale in materia di tutela del patrimonio sommerso;

il sig. Francesco Brascia, cittadino privato, ha rinvenuto fortuitamente e ha localizzato il relitto inizialmente denominato 'Brascia', poi 'Marausa 2', provvedendo ad una tempestiva segnalazione alle autorità competenti e, per un lungo periodo, a sorvegliare e custodire il sito a titolo gratuito (così come gli è stato chiesto dalla Soprintendenza), in assenza di vigilanza pubblica adeguata;

nel 2024, il sig. Brascia è stato insignito dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, importante riconoscimento che premia il suo impegno civile e il senso dello Stato nel promuovere la tutela del patrimonio comune;

nonostante ciò, la Soprintendenza del Mare non gli ha mai formalmente riconosciuto la paternità della scoperta, riferendosi a lui semplicemente come 'pescatore', escludendolo completamente dall'inaugurazione del cantiere di recupero del relitto (15 giugno 2023) e da tutte le comunicazioni istituzionali successive;

nel corso delle operazioni di scavo (giugno - luglio 2023), la vigilanza del cantiere archeologico non è stata garantita né in mare né a terra, tanto che il sig. Brascia e la sua famiglia si sono assunti tale compito, senza alcuna copertura o autorizzazione formale, ma solo su indicazioni verbali ricevute dalla stessa Soprintendenza, la quale chiedeva anche aggiornamenti via telefono o WhatsApp in caso di movimenti sospetti;

./..

durante tali fasi, sarebbero state impiegate imbarcazioni non autorizzate per le operazioni di traino, mentre l'imbarcazione 'Il Pilota' del porto di Trapani - regolarmente autorizzata - non è stata utilizzata, con potenziali implicazioni di sicurezza e responsabilità legale;

il relitto è stato successivamente trasferito presso il Museo Baglio Anselmi di Marsala per operazioni di restauro, cui il sig. Brascia ha partecipato gratuitamente, ancora una volta senza riconoscimenti ufficiali o coinvolgimento formale;

nonostante vari solleciti tramite legale, il sig. Brascia non ha ricevuto risposte circa il premio di rinvenimento, previsto dalla normativa vigente, né ha avuto accesso agli atti relativi alla gestione, trasporto, valorizzazione e restauro del reperto;

va, inoltre, evidenziato che, ad oggi, risulta impossibile per un semplice cittadino conoscere lo stato di conservazione del relitto o l'avanzamento delle attività di restauro, particolarmente delicate in quanto riguardano legno bagnato, che necessita di trattamenti scientificamente complessi e prolungati;

si segnala infine una grave anomalia amministrativa: il recupero del relitto 'Marausa 2' è stato finanziato con fondi del progetto destinato allo Stagnone di Marsala, ovvero 'Promozione, gestione e conservazione del patrimonio sommerso dello Stagnone di Marsala attraverso prospezioni e indagini ricognitive strumentali innovative', nonostante il relitto si trovi nelle acque antistanti il territorio comunale di Misiliscemi (TP), istituito con la legge regionale n. 3 del 10 febbraio 2021, su aree precedentemente appartenenti al Comune di Trapani;

non si registra, ad oggi, alcun interesse né da parte della Soprintendenza del Mare né da parte del Sindaco di Misiliscemi, rispetto allo stato di conservazione di un bene che - pur provenendo dal territorio di loro competenza - sembra ormai totalmente dimenticato, conservato presso cisterne dove spesso manca l'acqua e senza alcuna sorveglianza;

considerato che:

la Regione siciliana ha il dovere istituzionale di garantire una gestione partecipata, trasparente e conforme alla normativa nazionale dei beni archeologici sommersi;

il riconoscimento dei diritti del rinvenitore è

./..

previsto per legge ed è fondamentale per incentivare la collaborazione dei cittadini;

è indispensabile garantire sicurezza e vigilanza nei cantieri subacquei, evitando che compiti pubblici ricadano su soggetti privati;

le attività di promozione e valorizzazione devono coinvolgere tutti coloro che hanno dato contributi significativi;

l'uso di fondi pubblici per aree diverse da quelle previste solleva interrogativi in termini di correttezza amministrativa;

è doveroso, infine, evitare forme di marginalizzazione verso chi, come il sig. Brascia, ha mostrato senso civico esemplare;

per sapere:

quali verifiche siano state condotte sulla correttezza e tempestività delle operazioni della Soprintendenza del Mare, dalla scoperta del relitto alle attività di scavo, recupero e restauro, e quali misure correttive o sanzionatorie siano previste in caso di accertamento di inefficienze o responsabilità;

se sia stata avviata una procedura ufficiale per il riconoscimento del premio di rinvenimento al sig. Brascia, e quali siano le motivazioni dei ritardi o dell'assenza di risposte;

se si intenda garantire un riconoscimento istituzionale e formale del ruolo di scopritore al sig. Brascia, includendolo nelle attività future di promozione e comunicazione;

quali iniziative siano previste per rafforzare la vigilanza e sicurezza dei cantieri archeologici subacquei, in particolare sul 'Marausa 2', evitando che compiti pubblici ricadano su soggetti privati senza autorizzazione né copertura legale;

se siano state verificate le autorizzazioni delle imbarcazioni utilizzate per il trasporto del relitto, e quali provvedimenti siano stati presi in caso di irregolarità;

se sia stato verificato l'utilizzo dei fondi destinati allo Stagnone di Marsala per il relitto 'Marausa 2', sito in territorio di Misiliscemi, e se ciò sia conforme alla normativa vigente;

se intendano intervenire nei confronti della Soprintendenza del Mare e del Comune di Misiliscemi

./..

affinché sia riconosciuto e valorizzato il contributo del sig. Brascia e si ponga rimedio alla situazione attuale di disinteresse;

se sia stata completata la catalogazione dei reperti rinvenuti, e quale sia il loro valore culturale ed economico stimato;

in che condizioni si trovi oggi il relitto 'Marausa 2', dove sia custodito, se esista vigilanza sul luogo e quali siano i prossimi passi previsti per il restauro e la valorizzazione.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(13 giugno 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 24120 del 9 settembre 2025, protocollata al n. 4869-ARS/2025 di pari data, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1981 - Urgenti interventi in merito alle carenze nella gestione del Parco Archeologico di Himera, Solunto e Iato e accertamenti su un'autorizzazione ad un soggetto con parentele mafiose.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

in data 30 maggio 2025, nel corso di una visita ispettiva presso il Parco archeologico di Himera, il sottoscritto interrogante ha potuto constatare una situazione allarmante di degrado, incuria e grave rischio per l'integrità del sito e dei reperti archeologici custoditi;

presso l'area 'Himera - città alta' si è rilevata la presenza di bestiame al pascolo tra le rovine greche, con circa cinquanta mucche in libertà all'interno di una zona recintata a tutela della colonia ellenica, dove vige il divieto assoluto di accesso;

considerato che:

si è appreso che tale pascolo sarebbe stato formalmente autorizzato dal Direttore Arch. Domenico Targia in favore della Sig.ra Elisa Baratta. Approfondendo, emergeva un dato gravissimo: la Sig.ra Elisa Baratta risulta essere figlia del Sig. Pietro Baratta e nipote di Antonino Baratta, soggetto che 'era stato dichiarato socialmente pericoloso in quanto imprenditore in affari, fin dagli anni '80, con i maggiori esponenti della mafia di Termini Imerese; e, pertanto, erano stati confiscati alcuni beni a lui intestati' (Cassazione Penale, Sez. Prima, Sentenza n.35783 del 29/09/2021);

il canone concesso per tale uso privatistico di un'area archeologica è di circa 210 euro annui, cifra palesemente sproporzionata rispetto al valore del bene pubblico coinvolto;

si stima che, il solo costo giornaliero per il foraggiamento di una mucca, ammonti a circa 8 euro: in presenza di almeno 50 capi e con una permanenza di tre anni, ciò comporta un onere economico pari a circa 438.000 euro. Tale sproporzione tra il valore del beneficio ottenuto dal soggetto privato e l'importo versato alla Regione (210 euro annui, quindi 630 euro in tre anni), potrebbe configurare

./..

un danno erariale per l'amministrazione;

presso l'Antiquarium 'Pirro Marconi' sono state riscontrate violazioni gravi in materia di sicurezza, vigilanza, conservazione e protezione del patrimonio culturale, tra cui l'assenza totale di videosorveglianza, l'impianto di allarme non funzionante, l'esposizione incontrollata della 'Phiale d'oro', bene culturale restituito alla Sicilia dopo anni di contenzioso giudiziario, in un ambiente vulnerabile e non sorvegliato;

tutti gli estintori sono risultati scaduti da oltre tre anni ed i bocchettoni antincendio inutilizzabili, mentre impianti di climatizzazione e ascensore sono guasti da mesi;

il Direttore Arch. Targia era, da quanto appreso, già a conoscenza da tempo di queste disfunzioni, senza aver adottato interventi e/o soluzioni provvisorie.

episodi analoghi erano già stati documentati il 24 maggio 2025 presso il Villaggio preistorico dei Faraglioni di Ustica, sempre sotto la responsabilità dell'Arch. Targia, dove si riscontravano reperti abbandonati in una stanza priva di porta e videosorveglianza, con un frigorifero a bloccare l'accesso;

per sapere:

se intendano fornire le motivazioni che giustifichino la permanenza dell'Arch. Domenico Targia alla direzione del Parco, a fronte di due ispezioni istituzionali che attestano inadempienze gravi e reiterate su più siti di competenza;

come sia stato possibile che l'autorizzazione per il pascolo di bestiame in area archeologica sia stata concessa ad un soggetto con parentele legate a condanne per mafia, senza alcun avviso pubblico o preventivo controllo;

se, in seguito alla visita ispettiva, il Direttore del Parco abbia comunicato all'Assessore, di aver appreso dal sottoscritto interrogante di aver rilasciato autorizzazione al pascolo a soggetti con parentele mafiose e se abbia revocato tale autorizzazione;

a quanto ammontino i fondi pubblici erogati al Parco archeologico di Himera, Solunto e Iato negli ultimi tre anni e come siano stati impiegati;

per quale motivo la 'Phiale d'oro' sia esposta senza alcuna protezione effettiva e chi abbia

./..

autorizzato l'esposizione nelle attuali condizioni;

per quale ragione non sia stato immediatamente sospeso dall'incarico il Direttore, quantomeno in via cautelare, in attesa di accertamenti interni sulla gestione complessiva del Parco;

come sia stato possibile che gli estintori risultino scaduti dal 2021, in violazione delle normative di sicurezza e di conoscere chi sia il responsabile della sicurezza antincendio presso il Parco;

quali misure urgenti siano state adottate od abbiano intenzione di adottare per garantire la sicurezza dei visitatori e la protezione dei beni culturali, considerando le gravi carenze riscontrate;

quali siano tutti requisiti di sicurezza che dovrebbe rispettare un Parco archeologico;

se ritengano che, ad oggi, il Parco archeologico Himera si possa considerare sicuro dal punto di vista antincendio e di sicurezza dei beni culturali;

se siano stati effettuati accertamenti contabili sul rapporto tra i costi effettivi di gestione del bestiame nell'area archeologica (stimati in circa 438.000 euro in tre anni) e l'irrisorio canone di concessione di 210 euro annui, e se ritengano che tale sproporzione possa configurare un danno erariale a carico dell'amministrazione regionale e cosa intendano fare;

se intendano riferire in merito a quanto appreso dal sottoscritto interrogante;

se intendano intraprendere iniziative ispettive anche presso gli altri siti gestiti dal Direttore Targia.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(17 giugno 2025)

LA VARDERA

- Con nota prot. n. 24140 del 9 settembre 2025, protocollata al n. 4867-ARS/2025 di pari data, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.